TORINO
Anno 75 - Num. 198
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 20 Agosto 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Tutto il territorio a ovest del Dnieper è nelle mani delle truppe dell'Asse

E' cominciato l'attacco a Pietroburgo e a Odessa

Nei cantieri di Nicolajew i tedeschi hanno trovato una corazzata di 35 mila tonnellate, un incrociatore pesante, 4 caccia e 2 sottomarini

Il bollettino tedesco

Berlino, 19 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

Come è già stato reso noto attraverso un bollettino straordinario, i combattimenti di inseguimento nell'Ucraina meridionale nei quali reparti tedeschi rumeni ungheresi e italiani hanno cooperato in esemplare fraternità d'armi e hanno dato superba prova in combattimento e durante la marcia, hanno fatto cadere in nostra mano tutto il territorio ad ovest del Dnieper.

E' stato iniziato l'attacco contro la città di Odessa e contro alcune piccole teste di ponte sul corso del basso Dnieper dove si trovano ancora forze sovietiche. Nel corso di questi combattimenti il nemico ha subito perdite sanguinosissime.

Oltre il numero dei prigionieri fatti nella battaglia di Uman, sono stati ancora catturati circa 60 mila prigionieri, 84 carri armati, 530 cannoni e immenso altro materiale bellico.

Nel porto militare di Nicolajew sono caduti in nostre mani le seguenti navi da guerra che si trovavano in cantiere: una nave da battaglia di 35 mila tonnellate, un incrociatore di 10 mila tonnellate, 4 caccia torpediniere e due sottomarini. E' stata inoltre affondata una cannoniera e un'altra è stata gravemente danneggiata, mentre una rimessa galleggiante, completamente carica di locomotive, è stata catturata.

Durante l'attacco al porto di Odessa l'arma aerea ha reso inservibili, mediante bombe centrate in pieno, 9 grandi trasporti di truppe ed ha danneggiato tre navi da guerra tra cui un incrociatore pesante.

Anche durante i combattimenti nella zona di Kiew e di Korosten forze armate sovietiche hanno riportato gravi perdite.

Dall'8 agosto sono qui stati fatti 17.750 prigionieri e sono stati catturati 142 carri armati, 123 cannoni, un treno corazzato e numeroso altro materiale bellico. Aerei da combattimento da lunga crociera hanno affondato nell'Atlantico due navi mercantili nemiche per una stazza complessiva di ventimila tonnellate facenti parte di un convoglio fortemente scortato.

Nella scorsa notte poderose formazioni dell'arma aerea hanno condotto attacchi con evidente successo contro il centro di costruzioni navali di Sunderland. Altri aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato diversi aerodromi sull'isola.

Nell'Africa Settentrionale aerei tedeschi ed italiani in picchiata hanno attaccato le attrezzature portuali di Tobruk. Essi hanno centrato bombe in pieno su depositi di materiale e su luoghi di scarico delle merci. Un bastimento nemico è stato gravemente danneggiato.

Aerei da combattimento britannici hanno gettato nella scorsa notte bombe su alcune località della Germania occidentale. La popolazione civile ha subito lievi perdite. Non si sono verificati danni ad obbiettivi militari od utili all'economia bellica.

Cacciatori notturni, aerei da combattimento ed artiglieria contraerea hanno abbattuto dodici bombardieri britannici.

Apparecchi sovietici isolati, che hanno sorvolato la Germania nord-orientale sono stati costretti a ritirarsi.

Da fonte ufficiale viene annunciato che il cerchio che serra le forze sovietiche a sud-ovest di Sortavala si stringe sempre più, ad onta della tenacissima resistenza opposta dal nemico. L'artiglieria finnica bombarda incessantemente i luoghi d'imbarco che il nemico cerca di raggiungere. Il bottino catturato continua ad aumentare. Esso comprende autocarri carichi di munizioni, apparecchi radiotelegrafici, carri armati, trattori, cavalli, cannoni, bombarde, armi automatiche ed altro materiale bellico. A suo tempo verrà pubblicato un comunicato particolareggiato sul bottino caduto nelle mani dei finlandesi.

Indubbi segni di crisi nelle truppe rosse dell'Estonia

Helsinki, 19 agosto.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche e il difficilissimo terreno, l'avanzata delle truppe tedesche, ripresa già da alcuni giorni nel settore nord della Finlandia, procede sistematicamente e senza interruzioni, integrata da violenti ed efficaci bombardamenti aerei contro l'ultimo tratto della ferrovia di Murmansk e contro le altre opere militari della regione.

Le operazioni nell'Estonia settentrionale volgono alla conclusione; le truppe sovietiche di quel settore danno numerosi, indubbi segni di crisi.

Altre colonne motorizzate germaniche, avanzando lungo la zona occidentale del lago Peipus, puntano direttamente verso la costa del golfo di Finlandia.

Anche dal lago Ilmen donde, durante le ultime settimane reparti corazzati germanici con arditissime puntate si portarono fino alla immediata periferia di Pietroburgo, è cominciata una organica manovra di avanzata verso nord. E' così nettamente minacciato l'unico nodo ferroviario sovietico, rimasto ancora intatto per il collegamento di Pietroburgo con le ricche regione del Valdai.

La battaglia di Pietroburgo deve quindi ritenersi già iniziata.

Si comunica poi ufficialmente quanto segue:

L'aviazione nemica ha ieri bombardato Rauma senza produrre danni. Durante un combattimento sopra il fiume Vuoksi, sull'istmo di Carelia, contro numerosissimi caccia avversari, nostri aeroplani hanno abbattuto 4 velivoli nemici. Anche sopra Hyaylè la nostra caccia ha abbattuto un apparecchio sovietico. Inoltre la difesa controaerea finlandese ha abbattuto un caccia nemico. Durante le ultime 24 ore sono stati così abbattuti sei apparecchi sovietici. Due dei nostri velivoli sono caduti, ma gli equipaggi si sono salvati dentro le nostre linee. L'aviazione finnica ha partecipato validamente al bombardamento della linea ferroviaria di Murmansk ed ha colpito vari trasporti sovietici sul lago Ladoga.

(Stefani)

La grande battaglia è vinta

Berlino, 19 agosto.

L'odierno bollettino costituisce la più clamorosa conferma del fatto che anche nella campagna di Russia, a dispetto delle difficoltà create da uno spazio di enorme estensione e dall'accanimento eccezionale della resistenza nemica, il Comando germanico riesce a svolgere una guerra lampo per eccellenza.

Sono pochissimi giorni che il pubblico aveva preso conoscenza del vertiginoso dislocamento delle operazioni offensive dalle regioni situate a sud di Kiew e attorno al medio Bug alle regioni comprese a ovest del grande arco del Dnieper; oggi ci si annuncia che tutta l'immensa distesa racchiusa entro l'ansa del Dnieper è già in possesso dei tedeschi! (Secondo calcoli fatti stasera da un commentatore ufficioso il territorio conquistato in questi ultimi dodici giorni arriva a ben 90 mila chilometri quadrati, cioè a un dipresso tre volte quello del Belgio).

Un grosso colpo

A Londra, pur avendo ormai scontata la rotta di Budienny, si nutriva ancora la speranza di poter tirare avanti qualche giorno e forse qualche settimana con la sinistra storiella di uno «sganciamento manovrato» delle truppe sovietiche da questa regione, di un loro ordinato ripiegamento oltre il Dnieper e del loro organizzarsi su di una nuova «formidabile» linea di resistenza costituita dal Dnieper stesso.

L'annuncio del vittorioso epilogo della battaglia dell'Ucraina meridionale è però stato dato dal Comando tedesco in una forma talmente drastica da spazzare via con un colpo solo queste miserabili illusioni anglo-sassoni; la situazione nell'ansa del grande fiume ucraino è ormai da considerarsi perfettamente chiarita, nel senso dell'annientamento di ogni possibilità di reazione o di resistenza nemica; sussistono soltanto ancora sul basso corso del Dnieper alcune piccole teste di ponte contro le quali è per altro in corso una ormai incontenibile azione di investimento.

Nè è probabile che la propaganda degli alleati del bolscevismo osi sfruttare il fatto che a occidente del Dnieper resista ancora una parte considerevole dell'esercito di Budienny, quella racchiusa in Odessa.

La situazione militare nel settore di Odessa è infatti altrettanto chiara di quella ormai esistente nel settore del Dnieper: anche qui l'azione di investimento è in pieno sviluppo, tanto che, stando a voci che ci pervengono stasera, già si starebbe combattendo nei sobborghi della città.

Data l'estensione dell'agglomerato di Odessa, l'elevato numero dei suoi abitanti (604.230 secondo il censimento sovietico di due anni or sono) e soprattutto dato il fortissimo concentramento di truppe rosse sospintevi dalle manovre a tenaglia delle forze antibolsceviche, è difficile dire se con gli accennati combattimenti nei sobborghi la riduzione di questa sacca sia realmente una questione di poche ore.

In ogni caso si può però considerare come un fatto sicuro che ogni possibilità di fuga dei sovietici via mare è ormai esclusa: i colpi sferrati dalla Luftwaffe nelle ultime 24 ore hanno raggiunto dei risultati così totalitari che praticamente nel porto di Odessa non rimane più un solo mezzo di trasporto atto a prendere il largo.

Complessivamente in questo settore sono stati affondati dal 12 al 18 agosto 8 trasporti per 35 mila tonnellate e danneggiati in misura tale da renderli praticamente inutilizzabili altri 34 trasporti per 127 mila tonnellate. *A queste perdite che si riflettono non soltanto sulla sorte degli accerchiati di Odessa, ma altresì sulla consistenza delle forze navali sovietiche del Mar Nero, sono poi da aggiungersi quelle di naviglio da guerra incluse le navi di nuova costruzione che i sovietici hanno dovuto abbandonare: intatte nei cantieri di Nicolajew.*

La flotta in trappola

Tutto ciò conclude quanto già si è detto nei giorni scorsi circa la gravità dei colpi inferti alle posizioni russe nel Mar Nero. Benchè la flotta sovietica del Mar Nero abbia il suo principale punto di appoggio a Sebastopoli, il fatto è che con la perdita delle due basi di Nicolajew e Odessa (in quest'ultimo porto esistono notoriamente dei grandi cantieri di riparazioni così come a Nicolajew dei cantieri per nuove costruzioni) è tolta alla flotta sovietica ogni possibilità pratica di operare.

Costretta a serrarsi nel bacino chiuso del mare di Azov i cui porti, dato il concretizzarsi della minaccia contro la penisola di Crimea, si possono ormai considerare militarmente inutilizzati, la flotta russa, che ancora pochi giorni fa non si peritava di minacciare Costanza e l'imbocco del Danubio, può ormai ammainare bandiera. (Gustoso sarebbe a questo proposito riesumare quanto scrivevano i britannici in tempi ancora recentissimi circa la possibilità di un'azione congiunta delle forze navali anglo-sovietiche nel Mar Nero e eventualmente anche fuori degli Stretti...).

Sempre rimanendo in campo navale, non si manca qui di rilevare quali enormi possibilità apra all'inversione dell'azione delle forze antibolsceviche il possesso del litorale del Mar Nero fino alla Crimea con i relativi porti e con le foci di grandi fiumi navigabili: a prescindere da ogni altra forma di attività bellica, vi è la possibilità di utilizzare questi porti e questi fiumi per il servizio dei rifornimenti delle truppe operanti sul fronte dell'estremo sud. Questo collegamento via mare combinato a occidente con la linea navigabile del Danubio rappresenta, come è evidente, un coefficiente di importanza capitale per ovviare in questo settore a quelle che sono le notorie deficienze del sistema stradale e ferroviario nei territori russi conquistati.

Sulla linea del Dnieper

Non è certo qui che si ha l'abitudine di fare delle previsioni e tanto meno in un argomento delicato come quello dello sviluppo delle operazioni militari future; tuttavia è ovvio che la rapidità con cui le forze tedesche si sono assicurate il possesso della riva destra del Dnieper annulla in partenza ogni eventuale piano sovietico di stabilire una linea di resistenza su questo fiume. Qui non si esita a dichiarare che tutta la regione dell'Ucraina sud-occidentale, cioè di quella parte dell'Ucraina al di là del basso Dnieper, e più particolarmente il ricchissimo bacino minerario e industriale del Donetz, è ormai direttamente minacciato, sottolineandosi inoltre che, come dimostrano le esperienze passate, il passaggio del Dnieper non rappresenta per i pontieri tedeschi alcun nuovo problema e non comporta, data l'ormai assoluta superiorità aerea della Luftwaffe, alcun effettivo pericolo per le truppe che dovessero tentarne quindi l'impresa.

Sulle caratteristiche di questo grande corso fluviale che, come è noto, si estende su una lunghezza di 2150 chilometri, si mette qui in rilievo come per tratto inferiore, dalla foce sino a Kiew in giù, la riva occidentale, cioè quella occupata dai tedeschi, è relativamente alta e dirupata in confronto alla riva sinistra che è assolutamente pianeggiante. Un eventuale attacco oltre il Dnieper è pertanto facilitato dal fatto che gli attaccanti si trovano in condizione di dominare già in partenza i punti dove dovrebbero essere create le teste di ponte.

Il fatto che la battaglia sia ormai virtualmente conclusa nel territorio posto al di qua del basso Dnieper, dove l'azione bellica si limita ormai praticamente al rastrellamento di nuclei nemici già frantumati a seguito dei colpi di maglio dei giorni scorsi, non deve pertanto far pensare che la grande offensiva sviluppata all'ala sud debba necessariamente arrestarsi al fossato del Dnieper.

Il comandante in capo dell'esercito sovietico del sud, Maresciallo Budienny, non è effettivamente rimasto rinchiuso nè a Odessa nè in alcun'altra delle numerose sacche create ad ovest del Dnieper: oltre alle truppe che gli rimangono a disposizione nel settore di Kiew (a proposito di Kiew il lettore sagace è invitato a considerare sulla carta quale sia la posizione militarmente paradossale in cui viene a trovarsi la capitale dell'Ucraina in relazione alle due punte estreme dell'avanzata tedesca, a sud il gomito del Dnieper e a nord, nel settore di Smolensk, Roslavl) è evidente che al Maresciallo Budienny rimangono forze considerevoli oltre il Dnieper, costituite in parte da unità di riserva già inizialmente colà dislocate e in parte da elementi che hanno potuto portarsi tempestivamente a salvamento oltre il fiume.

Senza fare ipoteche sul futuro, si può dire che le attuali contingenze creano però le premesse della sconfitta anche per questo terzo concentramento di Budienny.

Guido Tonella

LA SITUAZIONE

● Le estreme speranze dei bolscevichi e dei loro alleati sulla possibilità di creare a occidente del Dniepr dei focolai di resistenza capaci di alleggerire e di ritardare la pressione sulla linea del fiume, sono finite: tutta l'Ucraina meridionale è stata conquistata. Non sarà la problematica resistenza di Odessa, non sarà il tentativo di conservare qualche testa di ponte a infirmare comunque l'importanza decisiva della vittoria. In poche settimane le truppe alleate sono passate dalle rive del Pruth alle rive del Dniepr; centinaia di migliaia di chilometri quadrati di ricchissimi territori, diecine di milioni di abitanti sono stati liberati, uno dei più colossali eserciti è stato disfatto con perdite che certamente vanno oltre il mezzo milione di uomini. Non è questo un esempio concreto di guerra-lampo? Il fatto che il nemico perseveri ostinatamente nella lotta, sotto l'incitamento di capi che impongono il sacrificio di milioni di uomini pur di rinviare di qualche mese l'espiazione dei loro delitti, nulla toglie, anzi esalta il prodigio delle operazioni militari.

● Ma ad ogni vittoria siamo abituati più che a guardare indietro a fissare gli obiettivi di domani. Presto sapremo il valore della linea del Dniepr. E' una linea troppo lunga e strategicamente infelice per non prevedere che potrà essere forzata in qualche punto, creando subito una situazione insostenibile per lo schieramento totale. Anche se Budienny sarà riuscito a organizzare delle forze abbastanza omogenee, queste potranno imporre un certo periodo di raccoglimento alle colonne alleate, ma alla fine dovrà soccombere. Donde dilagheranno le punte acciaiate? E' probabile che una cercherà di superare il Dniepr a Kremenchuk in direzione di Poltawa-Kharkov; un'altra più a sud dalla conquistata Nikopol (il più ricco bacino minerario di manganese) marcerà in direzione del Mar d'Azov. Gli obiettivi meridionali della campagna russa ormai hanno un peso risolutivo nelle sorti della guerra.

● Essi però non debbono farci perdere di vista quanto succede sugli altri fronti. Kiev non è più il baluardo che doveva servire di pernio alla strategia di Budienny; la sua funzione si è ridotta a simbolo malinconico di un piano fallito; l'investimento da nord, dalla parte di Korosten, la porrà alla mercè delle truppe germaniche. Si combatte a Brjansk: ma il settore che è ritornato di grande attualità è quello di Pietroburgo. Nelle passate settimane vi erano state delle anticipazioni troppo ottimistiche, su cui noi avevamo richiamato una certa riserva; ma oggi quelle anticipazioni sono diventate una realtà. Il vero investimento di Pietroburgo non può venire che dal sud; ebbene qui sono stati compiuti dei progressi formidabili. Oltre il Narva è stato forzato anche il fiume Luga; ce lo confermano le notizie di fonte russa che parlano di combattimenti a Kingissep (in tedesco Yamburg) al di là del Luga, a 100 chilometri dalla vecchia capitale. Inoltre intorno al lago Ilmen l'avanzata ha raggiunto degli obiettivi vitali. Mentre Mannerheim impegna forti reparti delle armate di Voroscilof sull'istmo di Carelia le cui difese sono frontalmente difficilissime, si delinea la manovra di accostamento che prelude all'isolamento di Pietroburgo. Comunque nel Baltico, come nel Mar Nero, la potenza russa ha già ricevuto dei colpi mortali.

● Le nuove richieste di crediti da parte di Roosevelt al Congresso raggiungono cifre fantastiche; gli Stati Uniti sono certamente in grado di sopportare anche questo enorme sforzo finanziario, ma è altrettanto certo che tali profondi salassi incideranno gravemente sulla situazione economica e sociale di quel paese. Già è in atto un'inflazione che fa ricadere il peso maggiore delle difficoltà sull'enorme massa di consumatori. I cittadini degli Stati Uniti hanno così modo di constatare gli effetti della politica interventista del loro presidente; non crediamo che si accrescerà il loro scarso entusiasmo per la guerra. Ma Roosevelt ha firmato delle cambiali per Churchill e per Stalin; deve pagarle, se vuole che l'Inghilterra e la Russia continuino a battersi; oggi dovrà dare miliardi su miliardi; domani l'aut aut avverrà per l'invio di corpi di spedizione. I giudei sorvegliano l'operazione.

● Le manovre diplomatiche, i ricatti economici sono armi spuntate verso il Giappone. Il piano di Roosevelt di accantonare i problemi del Pacifico per concentrare gli sforzi aggressivi sull'Atlantico può considerarsi completamente fallito; è la partita passiva forse più grave della politica estera della Casa Bianca. Ormai gli Stati Uniti debbono considerare la Asia e il Pacifico come zone di guerra, sia pure non ancora combattuta. Roosevelt ha la consapevolezza, misura l'abisso che gli si è aperto dinanzi a occidente? Appena un mese fa egli sperava con lusinghe e minacce di trattenere Tokio per batterla poi separatamente; oggi egli deve esaminare con Cordell Hull la giusta ritorsione nipponica di impedire la partenza delle centinaia di spie dislocate nei territori di diretto dominio o controllati dall'impero del Sol Levante. I ponti sono rotti.

A. S.

La gravità della situazione ammessa anche da Mosca

Berna, 19 agosto.

(S.) - Non viene negata a Mosca, nei circoli competenti, la gravità della situazione. Secondo giornalisti inglesi, il Comando sovietico considera che la guerra sia entrata in una fase di portata decisiva e che da ora all'intervento dell'alleato inverno ci sono due mesi di tempo, ossia un periodo sufficiente perchè sul fronte si svolgano avvenimenti capaci di influire profondamente sul decorso ulteriore della guerra.

Le cause di questa opinione sono varie. Anzitutto le operazioni nel settore di Smolensk e quelle nell'Ucraina hanno provocato gravi perdite sia di uomini che di materiale. Queste perdite, come risulta da una corrispondenza da Mosca, pubblicata da numerosi giornali, mentre da principio erano negate, sono ora riconosciute, e naturalmente impressionano perchè gli uomini morti o fatti prigionieri erano la parte scelta dell'esercito ed il materiale (soprattutto velivoli, artiglieria e carri armati) non è facilmente sostituibile nella misura che sarebbe necessaria per affrontare quello abbondantissimo del nemico.

In secondo luogo, se le perdite territoriali, misurate in chilometri quadrati, non sono quelle che possono decidere le sorti della guerra, quelle che possono essere misurate in produzione agricola, mineraria e industriale, lo sono.

In terzo luogo non si vede a Mosca come l'esercito sovietico, che non è stato finora in grado di resistere all'assalto nemico, possa acquistare questa capacità dopo l'indebolimento subito. E' evidente invece che continuando con questo ritmo, prima dell'inverno è possibilissimo che le truppe antisovietiche siano già penetrate nell'Ucraina orientale ed abbiano occupato Mosca e Pietroburgo.

I soli due centri industriali che per ora sono da considerarsi al di fuori della portata nemica, sono quello compreso fra il Volga e gli Urali e quello situato al di là degli Urali, nella Russia asiatica.

L'Unione Sovietica corre dunque il pericolo di vedersi privata della massima parte delle sue risorse belliche. Ma anche nell'ipotesi più favorevole alla Russia, che la parte rimanente dell'industria possa bastare ad alimentare il suo esercito, non bisogna dimenticare che questo esercito, come osserva l'esperto svizzero sopracitato, abbisogna anche di altri due fattori determinanti: la capacità di organizzazione delle sfere dirigenti e la forza di resistenza del popolo.

«Non ci si può fare troppe illusioni — conclude lo scrittore — sul primo di questi fattori, dato quanto sappiamo della classe dirigente russa. La resistenza del popolo ha fatto le sue prove nel corso della storia, ma non è il comunismo che potrà, in caso di bisogno, galvanizzare il suo coraggio e fare appello al suo sentimento religioso o a quello nazionale. Inoltre la insufficiente alimentazione, di cui il popolo russo soffre da ventiquattro anni, rischia pure di diminuire la sua capacità di resistenza».

Se i dirigenti sovietici possono farsi illusioni per quanto concerne la loro capacità, è certo che gli altri elementi della situazione non possono sfuggire loro e ciò è sufficiente a spiegare la loro ansia.

Roosevelt e Churchill fotografati in alto mare durante il famoso incontro degli otto punti, mentre, dopo avere invocato la benedizione di Dio sulle armi bolsceviche, discutono sulla residenza da offrire a Stalin appena sarà costretto a scappare dalla Russia. (Telefoto)

Opere e impianti di Suez bombardati da aerei tedeschi

Berlino, 19 agosto.

Nella notte sul 19 agosto, aerei da combattimento germanici hanno attaccato con successo opere portuali e impianti di rifornimenti nel golfo di Suez. Alcune bombe hanno centrato in pieno anche un grosso deposito di benzina. Sono stati osservati numerosi incendi.

24 aerei inglesi abbattuti sulla Manica

Berlino, 19 agosto.

In una serie di tentate incursioni sul territorio francese, ventiquattro aeroplani britannici sono stati abbattuti nella giornata del 19 agosto dalla caccia germanica e dall'artiglieria contraerea.

Il comunicato italiano

Violente azioni aeree su Tobruk e Giarabub

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 441:

Nelle prime ore del 19, aerei nemici hanno lanciato nei pressi di Catania alcune bombe: nè vittime nè danni.

Le perdite fra la popolazione catanese causate dalle incursioni aeree dei giorni 15 e 18 sono salite complessivamente a 25 morti e 37 feriti.

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attacchi di fanterie britanniche, appoggiati dal fuoco di artiglieria, sono stati nettamente stroncati; il nemico ha subito notevoli perdite; da parte nostra alcuni feriti.

Formazioni aeree da bombardamento in picchiata germaniche e nazionali, scortate dai nostri cacciatori, hanno attaccato con ottimi risultati, e nonostante l'intensa reazione nemica, batterie, depositi di munizioni, magazzini di materiale, impianti portuali e baraccamenti della piazza di Tobruk; una nave nemica alla fonda è stata gravemente danneggiata. Tutti i nostri velivoli, sebbene in gran parte colpiti e con qualche perdita a bordo, sono rientrati alle basi.

Altri nostri bombardieri hanno centrato con il loro tiro automezzi britannici nell'oasi di Giarabub.

Aerei inglesi hanno attaccato Tripoli e Bengasi. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in mare dalla nostra difesa contraerea.

In Africa Orientale il nemico ha compiuto altre incursioni aeree su Gondar e Uolchefit, colpendo impianti sanitari.

Nei vari settori dello scacchiere gondarino, i nostri valorosi reparti, col loro contegno audace ed aggressivo, rintuzzano costantemente i tentativi che l'avversario rinnova con forze sempre maggiori.

CRONACA CITTADINA

L'azione del Partito per i prezzi

Importante riunione a Casa Littoria presieduta dal vice Segretario Pascolato

Ieri mattino, a Casa Littoria, il vice Segretario del Partito dottor Michele Pascolato ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato gli Ispettori del Partito Piero Gazzotti e Augusto Venturi, il Cons. Naz. Dino Gardini, capi zona, e i Federali di Milano, Torino e Genova, per la perequazione dei prezzi dei generi di prima necessità in Lombardia, Piemonte e Liguria.

Sono stati inoltre dettagliatamente trattati i diversi problemi inerenti all'approvvigionamento e alla distribuzione delle merci nelle tre zone.

Nel pomeriggio, il vice Segretario del Partito, accompagnato dall'Ispettore Venturi, dal Federale e dai vice Federali col. Canonica e Giay, ha visitato gli Stabilimenti Lancia e le Ferriere Fiat, ove, ricevuto dai dirigenti, ha preso visione del complesso ciclo lavorativo.

Le visite del Ministro dei Lavori Pubblici

Di ritorno dalla Valle d'Aosta ove ieri aveva visitato gli impianti idroelettrici della S.I.P. e le grandi opere industriali della Cogne, il Ministro dei Lavori Pubblici Ecc. Gorla si è recato a visitare i lavori di un altro importante impianto a Cimena sul Po in territorio di Gassino.

Il Ministro che era accompagnato dall'Eccellenza Vallauri, dal vice Prefetto Jodice, dal vice Federale Marchi, dal podestà Bonino, dal vice podestà Mastrogiacomo, dal comm. Bevilacqua, dall'ing. Selmo, dall'ing. Godino, dal comm. Salvadore e da altre autorità si è a lungo soffermato a visitare l'opera. Dopo essersi soffermato ad osservare i lavori di presa e quelli per la costruzione di un canale il Ministro si è recato all'ingresso della galleria che avrà 13 Km. di percorso e poi ha visitato la centrale e le opere di scarico. Egli ha dimostrato il suo vivo compiacimento per i lavori compiuti e per quelli in corso di costruzione secondo le direttive del Duce.

Nelle gerarchie federali

Il camerata Giacomo Giribaldi ha chiesto di essere avvicendato nella carica di Ispettore Federale della III Zona (Condove) per motivi di salute.

Ho accolto la richiesta del camerata Giribaldi ed ho nominato in sua sostituzione il fascista Silvio Cosà fu Giacomo, classe 1899, inscritto al P.N.F. dal 1° aprile 1921, mutilato fascista, squadrista, marcia su Roma, sciarpa littorio, sergente degli Alpini, ex combattente della Grande Guerra e campagna della Spagna, decorato di due croci di guerra, coniugato con prole.

Ho inoltre nominato Segretario di Fascio comandato ai problemi dell'istruzione professionale il camerata Quaranta Pietro di Giuseppe, classe 1890, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, capitano del Genio, ex-combattente della Grande Guerra, reduce dal fronte occidentale e dal fronte jugoslavo, direttore dei corsi di orientamento professionale, coniugato con prole.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Il premio di operosità ai lavoratori dell'industria trattenuti alle armi

La locale sede dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale comunica che il pagamento del premio straordinario di operosità è stato esteso anche a favore di coloro che al momento della chiamata alle armi per ottemperare agli obblighi di leva lavoravano alle dipendenze di una ditta industriale e che alla data del 13 giugno risultavano trattenuti alle armi. L'interessato, o chi per esso, e in questo caso in ordine esclusivo la moglie, il padre, i figli maggiorenni o la persona alla quale sono affidati i minori a carico, dovranno presentare domanda alla sede provinciale nella cui circoscrizione territoriale si svolgeva il rapporto di lavoro all'atto della chiamata alle armi. A tal uopo è stato istituito un apposito modulo di domanda che può essere ritirato agli sportelli della Sede succitata.

CADUTI PER LA PATRIA

L'alpino Carlo Riscaldina

Nacque a Piova Massaia il 2 febbraio 1918 e laborioso, retto di animo, onesto seppe guadagnarsi la stima di quanti lo conobbero. Ubbidiente alla voce della Patria, partì pieno di entusiasmo per il fronte greco dove si distinse per la tenacia, il valore e l'ardimento. In aspro combattimento sul Monte Golico il 17 marzo 1941 offrì la fiorente giovinezza all'Italia, che aveva tanto amato, lasciando nel dolore e nella fierezza i genitori, la sposa e il nonno.

Il capitano Bruno Bianchi decorato sul campo di medaglia di bronzo

Il camerata Bruno Bianchi, capitano del IV Reggimento Bersaglieri, interventista, volontario della grande guerra, addetto al Battaglione «Torino» della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» si è nuovamente distinto durante le operazioni sul fronte greco-albanese guadagnandosi un'altra ricompensa al valore. Egli è stato decorato di medaglia di bronzo «sul campo» con la seguente motivazione: «*Aiutante maggiore in 1a di un Reggimento Bersaglieri, durante un attacco contro posizioni nemiche fortemente organizzate a difesa, si prodigava, sempre presente dove più cruenta si accendeva la lotta, per ottenere la sicura esecuzione degli ordini emanati dal suo Comandante. Ferito ad una gamba, rifiutava di allontanarsi dal suo posto di combattimento, costante esempio di ardimento e di assoluto sprezzo del pericolo. In un momento particolarmente difficile a causa della improvvisa e violenta reazione dell'avversario, sotto intenso fuoco di artiglieria e mortai, interveniva di iniziativa a ristabilire la situazione contribuendo così validamente al vittorioso raggiungimento degli obbiettivi stabiliti*». Popellasch - Q. Quarrit (Fronte Greco), 15-16 aprile 1941-XIX.

Il concorso di canto organizzato dal Dopolavoro

Anche quest'anno, d'intesa con il Ministero della Cultura popolare, la Segreteria generale dell'O. N. D. ha organizzato il Concorso di canto ad Alessandria, affidandone l'organizzazione al Dopolavoro provinciale di quella città. Detto concorso si svolgerà nei giorni 13 e 14 settembre p. v. e sarà aperto ai giovani cantanti che abbiano compiuto un regolare corso di studio e non abbiano potuto prendere parte all'ultimo concorso nazionale di Firenze. Le iscrizioni, accompagnate dai documenti legali, debbono essere presentate al Dopolavoro provinciale di Torino, che ne curerà la immediata trasmissione al Dopolavoro provinciale di Alessandria, entro il 20 agosto p. v., termine improrogabile di scadenza.

Produttore di prosciutti condannato ad un'ammenda per maggiorazione di prezzo

Il 19 giugno u. s. la squadra annonaria della nostra Questura dichiarava in contravvenzione la ditta Enrico Tanzi e figli di Collecchio (Parma) per avere, a mezzo del suo rappresentante Giuseppe Tonelli fu Pietro, venduto a certo Giuseppe Bocca, esercente salumeria in corso Orbassano 22, chilogrammi [illegible] di prosciutto crudo al prezzo di L. 24 il kg., come da fattura in data 14 maggio 1941. Da tale fattura risulta che il prezzo dei prosciutti è stato dal novembre 1940 al maggio 1941 elevato abusivamente da L. 17 a L. 24 il kg. e ciò in violazione alle disposizioni della legge pel blocco dei prezzi. Inoltre gli agenti accertavano che il Bocca, per entrare in possesso della partita di merce, aveva dovuto pagare nelle mani del Tonelli, per conto della ditta Tanzi, il soprapprezzo di L. 3800, in ragione di L. 5 al kg.

Altra contravvenzione veniva elevata il 3 luglio u. s. alla ditta Tanzi ed al Tonelli per avere venduto all'ingrosso prosciutti crudi al prezzo di L. 24 al kg. anziché a L. 17,50 ed altresì il 10 giugno u. s. per avere preteso dai coniugi Simondi, esercenti negozio da commestibili in via Mazzini 30, per una partita di kg. 193,50 di prosciutti, oltre il prezzo maggiorato di L. 24, un soprapprezzo in contanti di L. 6 il kg.

I fratelli Tanzi ed il Tonelli sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale (pres. Vaccarino, giudici Agnetti e Poggi; canc. De Virgilio) per rispondere del reato di cui agli art. 1 e 16 del R. Decreto legge 16 giugno 1938; agli art. 1 e 7 del R. Decreto legge 19 giugno 1940 e all'art. 1 del R. Decreto legge 27 dicembre 1940 per avere venduto prosciutti a prezzo superiore a quello fissato dal listino del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Il P. M. cav. dott. Antonieletti ha chiesto la condanna del Tanzi Ferdinando a 25 mila lire di ammenda, del Tonelli Giuseppe a 5000 lire di ammenda, e del Tanzi Gino a 20 mila lire di ammenda; il Tribunale ha invece assolto il Gino Tanzi per insufficienza di prove ed ha condannato il Tanzi Ferdinando a 12.000 lire di ammenda ed il Tonelli a 2000 lire. Difendevano gli imputati gli avvocati [illegible] di Parma e Gino Obert di Torino.

Ladro di biciclette caduto in trappola

Continua, con successo, la lotta intrapresa dalla polizia contro i ladri di biciclette, ed anche in questi giorni le indagini sono riuscite a far scoprire e ad arrestare uno «specialista» in tale genere di reati. L'operazione ha avuto inizio nel negozio della signora Amelia [illegible] in Borgo [illegible], in corso Vittorio Emanuele 116, alla quale, [illegible] si presentava un cliente sconosciuto, tale Lorenzo Cavallero fu Giuseppe, di anni 27, che prendeva in affitto una bicicletta da donna, senza farsi più vivo. [illegible]

Il Commissariato di P. S. dott. [illegible] riusciva a trarre in arresto il Cavallero, che è risultato abitualmente residente a Carmagnola, ma da qualche tempo ospite di un albergo di via Valperga Caluso a Torino. [illegible]

Il Cavallero è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Scivola e cade nel Po

L'altro ieri il signor Giuseppe [illegible], di 62 anni, abitante in via Bertola 34, percorreva la sponda sinistra del Po compiendo una passeggiata, quando, [illegible] cadeva nell'acqua [illegible]. E' stato trasportato alle Molinette dove il suo stato non desta per ora preoccupazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 21,15 Fabrizzi, celebre comico, col suo complesso artistico.
MAFFEI: 17 e 21,30: Riv. G. Inglese.
PAGODA VALENTINO: [illegible] varietà.
GAY: ore [illegible]: attrazioni - concerto. In caso di pioggia terrazzo coperto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il cavaliere d'acciaio».
CORSO: «Ultima passione» (Krauss).
BALBO 2 film: «Primavera di Siderrs» (Zara Leander) e «Sangue d'artista» (Maria Koppenhöfer). Dop. L. 1,60.
IDEAL: Fascino del West (G. Bullow) e Comp. Riviste Luci della ribalta.
STATUTO 2 film: «Alla conquista dei dollari» (Cary Grant) e «Lotta di spie» (Edmund Lowe). Dop. L. 1,60.
NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli).
MAFFEI: Angelo del focolare e Riv.
MASSIMO 2 film: «L'uomo fantasma» (Jules Berry) e «Notte di carnevale» (Lily Pons e Henry Fonda). Dop. 1,60.
ELISEO 2 film: «Hotel Sacher» e «E scomparsa una donna» (Max Robson).
COLOSSEO 2 film: «Casa abbandonata» e «I fuori legge d'Oriente».
C. ALBERTO 2 film: Scipione l'Africano (Nicchi) e Conte di Montecristo.
PIEMONTE 2 f.: Alessandro sei grande.
FORTINO: «Solo una notte» e Varietà.
ADUA: «Napoli terra d'amore» e Var.
P. NUOVA 2 film: Battaglia di donne.
SAVOIA 2 film: «Guerra ai sorcioli».
REX: «Tre ragazze in gamba» con Deanna Durbin, M. Auer. Dop. L. 3.

Bollettino demografico DI TORINO

19 Agosto 1941-XIX

NATI	21
MORTI	18
Nati morti	1
MATRIMONI	5

L'odissea di una madre

Affronta l'uomo che si disinteressa del figlio avuto da lei

Tristissima è l'odissea di Emma [illegible], di 26 anni, abitante in corso Spezia, [illegible]

L'Ardissone si trovava verso le 11 di fronte all'osteria di via Nizza 109, quando veniva avvertita da un ragazzetto che egli era uscito da una doppia. [illegible]

Tutto pareva ormai passato quando alle 13 la donna che si trovava sempre di fronte in attesa dell'Ardissone, lo vedeva apparire nel [illegible] [illegible] di P. S. della barriera di Nizza [illegible] all'Autorità giudiziaria [illegible] affidato alle cure di buoni vicini.

Il luogo di ritrovo per goliardi

L'Ufficio Assistenza del Guf Torino comunica: anche durante il periodo estivo rimane aperto presso la sede del Guf in via M. Galliari 32, [illegible] ritrovo, sala scrittura e sala convegno per gli universitari [illegible] di stanza nella città di Torino.

Fiocco rosa

La casa del nostro linotypista Primo [illegible] è stata allietata dalla nascita di una bella bambina: Anna Maria. Al camerata e alla signora Marianna Raimondo gli auguri de *La Stampa*.

STATO CIVILE

19 Agosto 1941-XIX

[illegible]

SPORT

Le liste di trasferimento si chiuderanno il 31 agosto

Roma, 19 agosto.

Il presidente della F.I.G.C., avvalendosi dei poteri conferitigli dal Direttorio Federale in considerazione dello stato di guerra e che non è stato ancora fissato l'inizio dei campionati nazionali, stabilisce di prorogare al 31 agosto 1941 il termine di chiusura delle liste di trasferimento già fissato al 20 agosto come da comunicato n. 25.

Restano di conseguenza spostati in conformità tutti gli altri termini di tesseramento. Tutte le liste di trasferimento, trasmesse dopo il 31 luglio e fino alla mezzanotte del 31 agosto, saranno pubblicate nella prima decade di settembre.

Subito dopo questa data si riunirà il Direttorio Federale per fissare la data di inizio del campionato. Dopo di che il Direttorio Divisioni Superiori procederà alla compilazione del calendario del campionato di calcio per la stagione 1941-42.

L'Associazione sciatoria americana si ritira dalla F.I.S.

Berlino, 19 agosto.

Come si apprende da Stoccolma, la F.I.S., che ha tenuto in questi giorni una riunione in Svezia, ha ricevuto dall'Associazione Sciatoria Americana la notizia che gli Stati Uniti si ritirano dalla F.I.S.

Questa notifica è fatta senza alcuna motivazione. A questo proposito gli ambienti sportivi tedeschi mettono in rilievo come gli sciatori d'Europa non siano minimamente impressionati o turbati da questa decisione degli Stati Uniti. Finora gli americani non hanno infatti ottenuto nelle competizioni internazionali di sci alcuna vittoria.

Il percorso del Campionato nazionale ciclistico indipendenti

Roma, 19 agosto.

Il Comando federale della G.I.L. dell'Urbe, cui è stato affidato dalla F.C.I. l'incarico di far svolgere il 21 settembre il campionato italiano indipendenti, è già al lavoro per l'organizzazione dell'importante competizione.

Il percorso si snoderà nella zona dei Castelli e comprenderà all'inizio la salita di Frascati, Monte Compatri e nel finale quella del Pratone.

Probabilmente l'itinerario della gara sarà il seguente: Roma-Frascati, Monte Compatri, San Cesareo, Valmontone, Artena, Lariano, Velletri, Cisterna di Littoria, Le Ferriere, Nettunia, Stazione Carroceto, Cecchina, Genzano, Pratone, Castel Gandolfo, Marino, Squarciarelli, Frascati, Cinecittà, Via Appia, Roma: totale Km. 186.

Cavalli tedeschi parteciperanno al Gran Premio Merano

Roma, 19 agosto.

L'ippodromo di Maia, a Merano, ha riaperto i battenti domenica scorsa per ospitare la seconda riunione ippica dell'annata, di gran lunga più importante e attraente di quella primaverile. Basterebbero i milioni della ormai famosa lotteria per dare alla riunione il tono degli avvenimenti eccezionali. Il giorno del Gran Premio Merano possiede, oltre il fascino dei milioni, le emozioni della più appassionante prova in ostacoli d'Europa. Nessuna corsa al mondo è attesa con tanto interesse e con tanta impazienza sia in Italia che all'estero dove esiste una salda tradizione ippica.

La riunione, che avrà regolare svolgimento, si protrarrà fino al 19 ottobre, con un complesso di prove in ostacoli, in siepi e in piano, culminanti nella corsa dei milioni in calendario per il 12 ottobre. Questa grande prova, cui possono partecipare cavalli di quattro anni e oltre di ogni razza e paese, vedrà in lizza quest'anno, oltre ai migliori saltatori italiani, anche un numero scelttissimo di saltatori appartenenti a scuderie germaniche. Considerato sotto questo aspetto, il Gran Premio Merano dell'Anno XIX assume un'importanza del tutto particolare, una caratteristica speciale anche considerando che la partecipazione tedesca si preannuncia più selezionata dell'anno scorso.

Le iscrizioni al Gran Premio Merano si chiuderanno sabato prossimo, 23 agosto.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 19 agosto.

Premio Loviano (m. 1600): 1. Lolita, Paolina d'Abbruzzi; 2. Traviata; 3. Ocella; 4. Tradizione. Tempo [illegible]

Premio Roncigliano (m. 2060): [illegible]

Premio Rocca Giovine (m. 2000): [illegible]

Premio Rio Freddo (m. 1700): [illegible]

[illegible]

La dattilografa «volante» è tornata in carcere

Alessandria, 19 agosto.

Ha fatto il suo melanconico ritorno in Alessandria in traduzione speciale la dattilografa «volante» Anita Morielli, fermata il 6 agosto in un signorile albergo di Abbazia dove si era rifugiata per sottrarsi all'arresto. Per quanto scaltra e guardinga, la Morielli non ha saputo resistere alle tentazioni della vita lussuosa, per cui aveva inscenato le note truffe che le avevano fruttato in poco tempo oltre centomila lire, e così ha finito di prendere nuovamente la via del carcere. Come è noto, essa è stata recentemente condannata a tre anni e mezzo di reclusione per tali reati e contro questa sentenza ha appellato, oltre la Morielli, anche il P. M., ritenendo troppo mite la pena inflittale per le gravi truffe compiute.

Un anello prezioso comperato a troppo basso prezzo

Milano, 19 agosto.

Giovanni Radaelli aveva affidato all'amico Torquato Triva un anello con brillanti, del valore di 43 mila lire e l'amico, perduta al gioco una somma rilevante e spesane un'altra non meno importante per ottenere le grazie di un'allegra donnina, a Genova vendette ad un orefice per 23 mila lire il prezioso. Da qui la denuncia da parte del Radaelli e l'arresto del Triva.

Rimaneva da sapersi chi fosse l'orefice che tanto disinvoltamente aveva fatto l'affare. Il Triva non lo diceva e nessuno sapeva indicarlo. La polizia, però, è riuscita a saperlo, ed è risultato essere tale Luigi Bassi, negoziante di preziosi a Genova, in via Orefici, e oggi il Bussi, in stato d'arresto, è giunto a Milano. L'orefice si difende affermando di non aver comperato l'anello ma di averlo preso in deposito versando 23 mila lire come garanzia. Il Triva, invece, smentendo l'orefice, assicura che si trattò di un contratto di vendita. Toccherà al giudice istruttore districare la matassa.

Sperduti sulla montagna precipitano uccidendosi

Varallo, 19 agosto.

Mentre i valligiani Calzino Elisa, di 29 anni, e Riele Giacomo, di 16 anni, residenti nel Comune di Rimella, percorrevano un sentiero di montagna, venivano sorpresi presso l'alpe Ratti da vento e pioggia. Perso l'orientamento i malcapitati mettevano il piede in fallo e precipitavano dalla punta Biei, facendo un salto di oltre 50 metri e rimanendo cadaveri causa le ferite riportate.

Si uccide maneggiando un fucile

Modena, [illegible] agosto.

In località Polinago certo Remo Bondi, di anni 17, maneggiando imprudentemente un fucile carico ne provocava lo sparo, riportando gravissime ferite alla regione cardiaca per cui è deceduto poco dopo.

BORSE e MERCATI

TORINO, 19: Titoli trattati N. 117.636

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

CAMBI [illegible]

MILANO, 19 agosto 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

VINI. — [illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 368,6 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 17,15: Concerto della pianista Loredana Franceschini — 17,40: Concerto del soprano Maria Concetta Zuma — 19,30: Rubrica filatelica — 19,45: Musica varia.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Trio Ambrosiano — 12,35: Dischi di musiche operettistiche.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2 Notiziari in lingue estere): Ore 20,40: «Il gatto in cantina», tre atti di N. Vitali, musiche di B. Allegra, regia di A. Casella — 22: Concerto diretto dal M.o E. Gerelli.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiziari in lingue estere): Ore 20,40: Trasmissione dedicata all'Ungheria — 21,10: Complesso caratteristico italiano — 21,35: Autotreno sanitario, documentario — 21,55: Fantasia Iodaca — 22: Cortometraggi: Interviste di E. D'Errico: «La moglie dell'ipnotizzatore» di V. Mela, regia di T. Angeletti.

Ieri cristianamente cessava di vivere

Magone Adelina in Boccardo

Straziati ne danno il triste annunzio il marito **Ernesto**, la figlia **Thea** col marito rag. **Gerolamo Canna Ferina** e figlia **Carla** che tanto adorava, lo zio **Felice Magone**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corrente alle ore 16 partendo da via Madama Cristina 80.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Alle ore 23 del 18 agosto cessò di vivere

Pietro Bergamasco
d'anni 87

Ne danno l'annuncio: i figli **Giuseppina** ved. **Ciocca**, ingegnere **Riccardo**; la nipote **Maria Rosa Ciocca** col marito ing. **Agostino Valtolina** e figli; la sorella **Rachele** ved. **Nuvolari**, la cognata **Gina Zanotti** ved. **Bergamasco**, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Cecilia Pozzo**.

Novara, 19 agosto 1941-XIX.

Per espresso desiderio del Defunto non verranno diramate partecipazioni personali e si prega non inviare fiori. I funerali nella modestissima forma da lui tassativamente prescritta avranno luogo il 20 alle ore 8,15 partendo dalla casa di corso Regina Margherita 15. La cara Salma verrà tumulata a Vercelli nella tomba di famiglia.

In Garessio, il 18 corrente, dopo breve malattia ed a soli tre mesi dalla scomparsa dell'adorata consorte, attorniato dai suoi cari, cristianamente si spegneva

Carlo Minni

Affranti dalla nuova sciagura, ne piangono la perdita i figli: **Emilio** con la moglie **Piera Begliuti**, **Vanna** col marito **Ermes Pecchini**, **Gigina** col marito **Carlo Tizzani**, **Umberto** con la moglie **Augusta Berta**; il fratello Dott. Ing. **Giacomo**, la sorella **Nicolina**, i nipoti e gli altri parenti.

I funerali hanno avuto luogo il 19 corrente in Garessio.

Vale la presente quale partecipazione personale. (S

Torino, via P. Bagetti 10.

Il marito cav. uff. **Pesso Cesare**, figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti, con immenso dolore partecipano il decesso oggi avvenuto per improvviso malore dell'adorata

Pesso Emilia n. Mascardi
d'anni 77

I funerali avranno luogo alle ore 17 del 21 corr. mese, partendo da corso Regina Margherita n. 22. Si dispensa dalle visite e dall'invio fiori. La famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 19 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente è spirata

Chiaudano Domenica n. PERNETTA

Il marito **Giuseppe**; le figlie **Maria** col marito **Correggia Dino**, **Clara** col marito **Cantone Piero** e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali mercoledì 20 corr. alle ore 15 da via S. Farina 4. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Gente - Tel. 46-012

Adolfo Flaminio e **Quirino Trabaldo Togna** con vivissimo dolore annunciano la perdita del loro amato Cugino e Socio

Ing. Pietro Loro Piana

avvenuta a Quarona Sesia il 17 corrente.

Pray Biellese, 20 agosto 1941-XIX.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di **MARGHERITA FONZONE** il 21 agosto ore 9 verrà celebrata la Messa in suffragio nella Chiesa di S. Bernardino e il 24 agosto ore 7,30 nella Cappella del Cimitero. I genitori ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel terzo anniversario della morte di **CLEMENTINA [illegible]** Vedova **FANETTO** la famiglia la ricorda nella preghiera. 17270

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno a fino all'una di notte.

ADORATE SCARPE

Come, altre volte, io avevo visto, in paesi piccini, di montagna, di mare, nei mesi di prima estate, gente pia, devotamente raccolta dinnanzi a rustici altari, ad umili edicole con tulipani e roselle nei fiori offerti in dono ad una Madonna — gente giovane e vecchia — artieri e contadini per lo più con mischiato, fra mezzo, un qualche cacciatore di passaggio — (in sere di adorazione: piccoli turchini dei campi più lontani verso le montagne, ampio verde dei piani vicini, grano nano, uncini di grano, lampioncini di steli) — così non ho visto, in città, che sciami di donne, tutte, presso a poco, eleganti, e tutte intente ad un'altra adorazione. Indovinate! Intente ad adorare dinnanzi a negozi di scarpe, botteghe di scarperi. Nasi a specchio dei lucidi vetri delle mostre, bocche spalancate, bocche miniate e spalancate, gesti da pie Marie al piede della croce. Al piede della dolce croce del loro piede.

Curve donne ad adorare scarpe. Anzi, mai ho visto donna di città intenta ad altra adorazione maggiore di quella rivolta alle scarpe. Scarpe di sughero, scarpe ortopediche. Scarpe scalcagnate; senza tacco. Trampolini leggieri. Alla fine dei conti bellissime scarpe perchè precisamente rammentano gli zoccoli delle campagne.

Ma, poco dopo che m'ero discosto da una ricca vetrina stracarica di scarpe (scarpe di camoscio bianco nero bluastro e color tonaca; scarpe di colore elefante; scarpe di balena, di pelle di foca, di pelle di coccodrillo, pelle di serpente, e manca che se ne fabbrichino di pelle d'asino o di quella di marito).

Mi incontrai, passando oltre, con una donna che andava insieme ad uomo. Non era una donna di mondo. Non era una giovane donna pomposamente vestita. Anche il suo uomo camminava con quella andatura seria, preoccupata e che è propria degli uomini onesti. Uomini onesti ed uomini innamorati. Vestivano, tutti due, dimessamente anzichenò. Di traverso, con gli occhi, gettai uno sguardo alle loro scarpe. Quelle dell'uomo erano scarpe grigie di tela. Quelle della donna non erano scarpe ortopediche, trampoliere. E tornai a guardare i due giovani, tanto l'uomo che la donna, per adorarli da poeta. Essi che senza avere aria od intenzione di infischiarsene del mondo il quale non pensa che a fare bella apparenza di sè, camminavano come camminano, nei miei sogni, le mie persone.

Cosa pensare, del resto, del bel mondo che fa consistere l'interesse destato da una donna dall'interesse destato non tanto dal suo piede quanto dalla sua scarpa! Cosa vuol dire questa adorazione per le scarpe? A paragone, se una scarpa viene adorata dieci, una testa dovrebbe venire adorata mille, e mille volte mille. Un nobile pensiero dovrebbe essere adorato più d'una ricca scarpa. Ma andare a trovare chi crede al nobile pensiero e chi, fra le donne, preferisca la scarpetta di tela a venticinque misere lire. Le donne credono che portando una scarpa che costi qualche centinaio di lire la loro coratella non sia più volgare di prima. Esse tirano via: a badano a quel che si vede. S'illudono che vi sia un minchione, al mondo, il quale dinnanzi ad una scarpa di troppo lusso non pensi dentro di sè: chissà quali umilianti atti, umilianti gesti non sia costata quella scarpa! E per cui se un uomo ragionasse, se gli uomini ragionassero dovrebbero concludere che il migliore animo sta sotto la donna più umilmente vestita. Tanto più, poi, considerando che, ignude, tutte le donne sono eguali. E che la processione dell'eleganza sul marciapiede ha un valore minimissimo: in quanto che una donna di grande eleganza non viene considerata, dal poeta, se non come un pezzo di vetrina ambulante. Un pezzo di carne appetibile, senz'osso. Senza niente altro che carne assetata di denaro. Ossia come da non desiderare; e da preferire ad essa le solitarie, a due, passeggiate in campagna. La libertà di distendersi sull'erba, senza la paura di macchiarsi, rovinarsi, le scarpe che costano un centinaio di lire.

Dove arriverà questa adorazione per il materiale? Dove l'impudenza delle vane donne? Esse fanno mestiere di vanità di lussi mirabili. Il loro piacere consiste nell'illudersi d'essere ammirate ed adorate, mentre gli stessi che se ne servono non le amano, in quanto essi sono gli stessi che non le amerebbero se esse andassero malvestite. Dunque, essi amano vederle in belle vesti perchè non amano (anche essi) che le belle vesti.

E' tutto un correre al parere, senza curarsi d'una consistenza minima di anima. Riserbando i fieri spiriti, gli accorati rimproveri al povero amante che ha punto o poco da pagare. Sebbene esse donne eleganti — ed io ne conosco Dio sa quante — mi abbiano spiegato la loro teoria. E che presso a poco è la seguente teoria: Noi non amiamo chi ci paga le scarpe. Chi ci paga le scarpe è, per così dire, una figura simbolica (sic) decorativa. Una pezza di appoggio. Poi, quando siamo ben vestite ci scegliamo gli amanti (per lo più giovani e scapestrati) che vogliamo noi. E cosicchè noi riusciamo ad avere l'una e l'altra cosa.

Però un tale ragionamento fila così così. Anzi, a parer mio, fila pochissimo, perchè sottintende due soli generi di amatori: i banchieri e gli alfonsi.

Nessuno dei due generi può dare alla donna quel che natura vuole, quel che vuole la adamitica primigenia natura. La invariabile ed invariata natura che vuole il seme condito da amore.

D'altra parte se anch'io accosto donne dalle bellissime scarpe, un poco lo faccio a scopo di mio studio, mia esperienza, un altro poco lo faccio per trarne il necessario disgusto. Faccio come le madri le quali per divezzare i loro poppanti pongono, nel capezzolo, dell'amaro aloe. Ed anch'io faccio esperienze su belle donne, per confermare, a me stesso, quel che del resto da molto tempo conosco ossia il volgare dei rapporti fra un poeta ed una bella donna la quale non sappia che ragionare delle sue scarpe, sue combinazioni, sue vestiriciuole nastrini e belletti. Queste tali donne non sanno ragionare d'altro e sono vuote come la canna di sambuco. Sono, povere donne, tutta canna di sambuco.

Luigi Bartolini

Il «Giornale di Tobruk»

Come due numeri unici furono recapitati agli australiani

Roma, 19 agosto.

Per i reparti italiani e tedeschi dislocati sul fronte dell'Africa Settentrionale, vengono compilati appositamente due quotidiani, modesti di formato ma densi di contenuto: *La tradotta libica* e *Die Oase*. Essi recano i Bollettini di guerra italiani e tedeschi, le notizie salienti del giorno, una rassegna politica, ed una parte compilata dai lettori stessi.

La tradotta libica e *Die Oase* giungono nelle trincee avanzatissime della zona di Tobruk.

Recentemente alcuni dei combattenti di un nostro reparto di quel fronte, dopo aver letto *La tradotta libica*, si chiesero: «Ma gli inglesi assediati a Tobruk, come sapranno quanto accade sui vari fronti della guerra? Essi non hanno un giornale. Perchè non ne compiliamo uno noi per essi?». L'idea giunse fino al capitano, che annuì sorridendo. Ed ecco i particolari di quella che fu poi definita la beffa del «giornale di Tobruk». Non appena ebbero visto che il capitano non aveva bocciato la loro idea, alcuni componenti del reparto si misero al lavoro su due grandi fogli bianchi prelevati dalla fureria. Improvvisati disegnatori e caricaturisti si diedero un gran da fare.

Così videro la luce i due unici numeri manoscritti e illustratissimi del «giornale di Tobruk» nel quale si poteva leggere come era stata occupata Creta; perchè a Sollum dal 15 al 17 giugno il «Napoleone del deserto» aveva perduto il comando; in qual maniera *Stukas* e *Picchiatelli* montano il loro «turno di guardia» al porto della piazzaforte assediata.

I mezzi di fortuna non permettevano però un'adeguata «tiratura». Per la diffusione del foglio nessuno si stette a pensare: in un primo tempo tutti avrebbero voluto recapitarlo a domicilio, come si usa fare per gli abbonati. Dovette intervenire il capitano a organizzare la faccenda. «Verrà con me il sergente redattore-capo del giornale! Gli altri resteranno al loro posto di guardia sul caposaldo: solo T., V., O. e Z. ci seguiranno, con due fucili mitragliatori».

E se ne andarono così, nella notte, prima che spuntasse la luna, cauti e silenziosi. Camminarono per due ore, e giunsero sotto un fortino sfruttando una breccia che nel reticolato avevano prodotto due sere prima i guastatori del Genio. E su due pali, bene in vista, fissarono le copie del giornale di Tobruk. Fu il biancore della carta, o qualche movimento necessario per fissare i fogli che mise in allarme la sentinella: qualche colpo (ed il capitano e il sergente «fecero i morti», non si mossero di un millimetro), poi silenzio. Se non ancora visti, erano però stati «sentiti». Incominciava la parte più difficile del viaggio: un ritorno movimentato.

Ad una nuova sparatoria dal fortino, risposero i fucili mitragliatori piazzati in precedenza in un punto favorevole; per il caso di un bisogno, c'era un tascapane pieno di bombe a mano pronte per essere lanciate. Ma non fu necessario, sia per la sorpresa (forse perchè non si resero conto, gli australiani, di quel movimento sospetto al quale non fece seguito nessun attacco); oppure perchè, spinti dalla curiosità, i nemici, dopo la prima sparatoria, dalle feritoie avevano intravisto i due fogli. Incuriositi si erano avvicinati, li avevano presi e, sgranati altri colpi per puro scrupolo di coscienza, non avevano resistito alla tentazione di mettersi a leggere con grande attenzione. I nostri, poco discosti, li videro leggere attentamente e ci facevano delle matte risate.

Nel palazzo Giustinian a Venezia

La "vernice„ alla Mostra del tessile autarchico

Venezia, 19 agosto.

Si è svolta stamane la «vernice» della Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico, posta sotto l'alto patronato della Duchessa di Genova, e allestita nei sontuosi saloni di Palazzo Giustinian. Gli organizzatori dell'interessante rassegna, dott. Rossi per la parte tecnica e architetto Carboni per quella artistica, hanno guidato i visitatori nel giro delle varie sale. La visita ha suscitato in tutti la più profonda ammirazione per il superbo allestimento. Ammirati il ricco materiale tessile esposto, i modelli originali e la produzione artigiana, che documentano in una sintesi smagliante il luminoso cammino dell'Italia fascista nell'emancipazione dalla servitù straniera nel campo dei tessili.

Al pianterreno ci si trova di fronte ai tessuti tipo dell'Ente nazionale del tessile. In fondo, tessuti da uomo e da signora, e tessuti di seta, confezioni e biancheria da uomo. A sinistra ecco i filati, rayon e fiocco dell'Italviscosa, consorzio formato dalle tre grandi industrie della Snia, delle Fibre tessili artificiali e della Cisa, il quale rappresenta la forza più viva dell'autarchia tessile.

Uno scalone a sinistra, dove si completa la mostra dell'Ente del tessile, conduce alla sala dedicata all'alta moda, in cui si allineano, incorniciati in fantasiose vetrine, i modelli presentati dalle maggiori sartorie italiane con le ultime creazioni della moda autunno-inverno.

Una saletta raccoglie i prodotti dell'artigianato veneziano attinente all'abbigliamento. Vi concorrono quarantacinque ditte con tessuti lavorati a mano, confezioni, biancheria, merletti, conterie, oreficerie, calzature e pelletterie.

Nel salone espongono varie ditte, una delle quali mostra i saggi di nuovi processi per iniettazione nei tessuti di un prodotto chimico che li rende assolutamente impermeabili e antipiega.

La vasta parete di fronte è riservata alle pellicceria autarchiche. Qui si vedono i grandi progressi compiuti dalla nostre industrie anche in questo settore, con trasformazioni e applicazioni tali da rispondere alle esigenze e al gusto delle signore eleganti.

La Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico verrà inaugurata domani mercoledì alle ore 10 dai Duchi di Genova, presenti il conte Volpi di Misurata e i maggiori esponenti dell'industria tessile italiana, il presidente federale dell'artigianato comm. naz. Piero Gazzotti.

La Mostra del tessile sarà seguita dalle manifestazioni di alta moda che avrà luogo nei giorni 5-6 settembre nel magnifico e sontuoso salone napoleonico di Palazzo Reale, mentre nei giorni 5-6-7 settembre al teatro La Fenice avrà luogo il convegno nazionale del tessuto-tipo, al quale hanno assicurato la loro partecipazione circa 1200 industriali.

La Principessa visita uno stabilimento a Ivrea

Ivrea, 19 agosto.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, transitando per Ivrea in forma strettamente privata e senza alcun preavviso, ha visitato gli stabilimenti Olivetti. La Principessa, accompagnata dal presidente e dai dirigenti della società, ha minutamente visitato tutti i reparti, interessandosi vivamente al complesso ciclo lavorativo. La Principessa ha poi dedicato speciale attenzione alle opere di assistenza sociale, visitando la mensa, i servizi sanitari e più particolarmente il nuovo e moderno asilo-nido.

I Ministri Gorla e Revel visitano la «Cogne»

Aosta, 19 agosto.

Le Eccellenze Gorla, Ministro dei Lavori Pubblici, e Thaon di Revel, Ministro delle Finanze hanno visitato oggi il grandioso complesso degli stabilimenti Cogne ove sono stati ricevuti dal senatore Silvestri, presidente della Società e dall'Ecc. Vallauri, vice presidente dell'Accademia d'Italia e da altre personalità. Nel corso della visita i Ministri hanno assistito nello stabilimento delle «ferro leghe» a tutto il ciclo lavorativo e quindi si sono soffermati nei reparti dei forni elettrici ed in quello dei trattamenti termici. Poscia i visitatori si sono recati agli stabilimenti della Samia per la lavorazione del magnesio.

Bastianini Ispettore del P.N.F. per le provincie dalmate

Roma, 19 agosto.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Ispettore del P.N.F. per le provincie dalmate il fascista Giuseppe Bastianini, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1919, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale degli arditi, volontario di guerra, dottore in scienze agrarie, R. Ambasciatore, Governatore della Dalmazia, già Segretario federale di Perugia e già vice-Segretario del P.N.F.».

Il sapone da bucato pel mese di Settembre

Roma, 19 agosto.

La prenotazione del *sapone da bucato* per il prossimo mese di settembre sarà effettuata come di consueto, fino al 23 corrente, con la cedola della Carta annonaria «Zucchero, grassi e sapone» relativa appunto al sapone ed al mese di settembre.

Autocarro che precipita davanti a un treno in corsa

Due feriti gravi

Bologna, 19 agosto.

Un autocarro di Milano con rimorchio, mentre ieri da Tizzoro si dirigeva carico a Porretta, vicino al casello ferroviario del ponte della Madonna, non avendo funzionato i freni, è piombato sul binario mentre transitava un treno merci. Nel cozzo terribile l'autocarro ed il rimorchio sono stati trascinati per circa una ventina di metri e ridotti ad un ammasso di rottami. Sull'autocarro si trovavano gli autisti Luigi Zavuzza di Voghera e Angelo Focosi di Pistoia, accompagnati dalla guardia giurata Giuseppe Lanari; il Focosi, che era all'esterno, si gettava alcuni istanti prima del cozzo fuori della macchina, rimanendo incolume; ma lo Zavuzza ed il Lanari venivano estratti dai rottami con ferite gravi, e trasportati all'ospedale vi sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Respinto da una ragazza le spara contro una rivoltellata

e colpisce invece la sorella

Udine, 19 agosto.

Il giovane Manlio Zucci corteggiava assiduamente la diciannovenne Maria Pizzicari, di Resia, la quale, ancora amareggiata da una recente delusione amorosa, ricusava le profferte del giovanotto. Costui l'altra sera l'ha ancora avvicinata supplicandola di accettare il suo amore. La Pizzicari lo ha lasciato in asso, accodandosi ad alcune amiche tra le quali si trovava pure una sua giovane sorella, Olga, di 16 anni.

Lo Zucci, adirato per la risposta, ha estratto la rivoltella lasciando partire un colpo contro l'amata e colpendo invece la sorella di questa, che ha riportato una ferita alla spalla. Compiuto l'atto insano, il giovane fuggiva, ma inciampicando è caduto e dall'arma è partito un colpo che lo ha colpito gravemente alla regione parietale destra.

Cade dal loggione in platea e si ferisce leggermente

Verona, 19 agosto.

Lo studente Leonida Scottoni di 14 anni, abitante nella nostra città, si recava al teatro «Ristori» per assistere alla proiezione di un film. Salito sul loggione mentre lo spettacolo era già incominciato, il ragazzo si sporgeva dal parapetto e, perduto l'equilibrio, precipitava nella sottostante platea dall'altezza di 15 metri. Fortunatamente egli andava a finire su una poltrona e riportava leggere contusioni, dichiarate guaribili in pochi giorni.

Il disastroso incendio nel porto di New York

La nave "Panuco„ ex-piroscafo italiano "Giorgio Fassio„ distrutta dalle fiamme - Da quaranta a cinquanta morti ed una settantina di feriti

New York, 19 agosto.

Un gravissimo incendio si è sviluppato per cause non ancora bene accertate, nella stazione marittima del porto di Brooklyn e precisamente sulle banchine della «Cuba Mail Line» dove si procedeva al carico di navi destinate in Inghilterra e nell'Estremo Oriente. L'incendio, sviluppatosi con spaventosa rapidità si è propagato a depositi di munizioni e di benzina che sono esplosi con grande violenza, e si è esteso anche ad una banchina vicina, incendiando anche il piroscafo mercantile Panuco di 3570 tonnellate, carico di materiali di mercurio, attraccato ad una delle banchine, nonchè molte altre imbarcazioni piccole e grandi che insieme col piroscafo suddetto sono andate completamente distrutte.

A questi danni, veramente ingenti, si deve aggiungere la distruzione di una grande quantità di materiali pronti per la spedizione, ammassati sulle banchine ed in locali appositi che sono stati investiti dalle fiamme.

Al primo allarme sono accorsi sul posto vigili e reparti di polizia. Ma il fuoco aveva già preso grandi sviluppi, sicchè da vari punti della stazione marittima si levavano tra violenti esplosioni altissime colonne di fiamme e di fumo. Il personale del porto e molti marinai si sono uniti ai vigili nel tentativo di arginare il travolgente furore del fuoco, tentativo riuscito inutile poichè l'incendio trovando facile esca nei materiali recentemente raccolti per essere spediti in Inghilterra, si è esteso ai magazzini, alle navi ed alle imbarcazioni. Tra i materiali distrutti vi sono centinaia di botti contenenti benzina e forti quantitativi di armi destinati alla Gran Bretagna.

Malgrado gli sforzi fino ad ora compiuti, l'incendio non è stato ancora domato. Il relitto arde ancora in mezzo al porto sprigionando tanto calore da impedire a chicchessia di avvicinarsi.

Nella lotta contro l'elemento distruttore numerose persone sono morte ed una settantina sono rimaste ferite. Squadre di soccorso giunte poche ore dopo hanno provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale. I morti sono stati allineati in uno dei locali terreni della stazione marittima risparmiato dalle fiamme. Si ritiene che tra le macerie vi siano altre vittime e che anche molti marinai delle imbarcazioni che si trovavano nel porto e che non hanno risposto all'appello siano periti.

Dopo accurate indagini tra le maestranze portuali e l'appello definitivo dei membri dell'equipaggio si teme che siano rimasti a bordo diversi uomini, che non si ha più nessuna speranza di poter salvare.

La polizia marittima calcola che il numero complessivo dei morti si aggiri sulla ventina. Ma il New York Journal American *valuta a 40 a 50 il numero dei morti, aggiungendo che ben difficilmente il numero esatto delle vittime potrà essere conosciuto. I feriti e gli ustionati ricoverati negli ospedali sono 78.*

Il ministero del commercio a Washington ha ordinato una rigorosa inchiesta sulle cause del disastro. Le prime indicazioni raccolte tendono a escludere che l'incendio sia stato doloso.

Il Panuco è l'ex piroscafo italiano Giorgio Fassio, a suo tempo confiscato dal governo messicano ed aveva a bordo un equipaggio messicano. La nave batteva bandiera messicana.

Attentati rivoluzionari all'Avana

Avana, 19 agosto.

Nel centro del parco popolare dell'Avana, cioè nel cuore della capitale cubana, è scoppiata una bomba di grosso calibro che ha prodotto grande panico. Inoltre sono esplose ancora altre bombe, una delle quali presso «il giardino della fratellanza». Quest'ultima ha causato gravi danni ed ha ferito 10 persone.

La prima bomba è scoppiata in un noto negozio situato in una città molto animata. Le vetrate di tutti i negozi nelle vicinanze sono andati in frantumi. Un pedone è stato gravemente ferito, mentre tutti gli altri non hanno riportato che ferite leggere. Il proprietario del negozio apparterrebbe al movimento della «Falange fascista». Tutte queste esplosioni sono state causate da bombe, lanciate da una vettura che andava a tutta corsa. Complessivamente 4 persone sono rimaste ferite gravemente ed altre 12 leggermente. La quarta esplosione si è verificata a Vegado, uno dei più signorili quartieri dell'Avana. La quinta esplosione ha distrutto un edificio industriale nel quartiere di Vibora ed ha ferito una donna.

Altre esplosioni in molti altri distretti hanno suscitato grande agitazione. Nelle vicinanze delle località dove sono avvenute le esplosioni, la Polizia ha rinvenuto un certo numero di cartoline con la fotografia del defunto capo dei rivoluzionari, Guiteras, con la scritta «Azione rivoluzionaria». Il numero complessivo dei feriti ammonta a 19.

Pattuglie di polizia perlustrano incessantemente le vie della capitale, disertate dal pubblico, poichè la gente che era a passeggio e che ricordava ancora delle esplosioni avvenute sotto il regime di Machado, si è affrettata a rincasare.

Il valido contributo italiano sottolineato in Finlandia

Helsinki, 19 agosto.

La partecipazione del contingente italiano alla guerra antibolscevica viene posta in evidenza dalla stampa che sottolinea il valido apporto da esso dato alle operazioni, infliggendo gravi perdite ai sovietici sul Bug ed avanzando oltre tale fiume in fraterna collaborazione con le truppe alleate.

La stampa riporta inoltre, mettendole in grande evidenza, le notizie relative agli efficaci bombardamenti di Marsa Matruh, di Sidi el Barrani e di Tobruk da parte delle forze dell'Asse.

Reddito nazionale e bilanci statali

Da uno studio pubblicato dalla Banca Internazionale dei Pagamenti di Basilea risulta che le spese statali nei Paesi belligeranti, rispetto al reddito nazionale, sono oggi superiori a quelle sopportate negli ultimi due anni della guerra mondiale che furono i più onerosi.

Secondo i calcoli della B.I.P. il totale delle spese pubbliche in Gran Bretagna, in Germania ed in Italia nel 1941 rappresentano almeno il 70 % del reddito nazionale, e nei Paesi neutrali il 40 %. Germania e Gran Bretagna coprono il 40 % di queste spese con le entrate normali ed il resto con prestiti a breve ed a lunga scadenza. Secondo la stessa fonte, rispetto al reddito nazionale, gli oneri fiscali pesano nel Reich nella misura del 35 %, in Inghilterra del 30 %, in Italia del 25 % (esclusi i contributi locali), negli S. U. ed in Svezia del 22% ed in Svizzera del 20%.

Queste cifre — osserva la *Frankfurter Zeitung* — dimostrano lo sforzo economico e finanziario che reclama la guerra. Tuttavia sarebbe errato concludere da queste statistiche che il 70 % dei beni prodotti siano assorbiti dallo Stato e solo il 30 % dai privati. Anche il capitale reale della Nazione come le eccedenze delle importazioni rappresentano una fonte di rifornimenti per le grandi guerre moderne. Nella guerra 1914-18 la Germania ha speso 72 miliardi di marchi oro (spese calcolate sulle capacità di acquisto del marco nel 1913) dei quali il 44 % è stato coperto dalla produzione corrente, il 42 % dal capitale reale della Nazione ed il 14 % dalle eccedenze delle importazioni, eccedenze pagate in parte in oro o divise ed in parte addebitate.

Nel finanziamento bellico più alta è la percentuale di beni ottenuta con la produzione corrente minore è il consumo del capitale. Come conseguenza logica più forte sarà mantenuta l'economia del Paese dal punto di vista della resistenza militare e minori saranno le ripercussioni sul tono generale di vita nel dopo guerra.

L'atto d'accusa contro Stalin dell'ex ministro Raskolnikoff

"Nessuno nell'URSS può sentirsi tranquillo, la sera andando a letto. Voi avete instaurato il regime del terrore„

Sofia, 19 agosto.

La lettera inviata a Stalin il 17 agosto 1939 dall'ex ministro dell'U.R.S.S. a Sofia Raskolnikoff costituisce un formidabile e documentato atto di accusa contro il dittatore rosso colpevole — come è detto nella lettera — «di aver tradito la rivoluzione di ottobre rinnegando e distruggendo l'opera di Lenin e di avere assassinato o fatto assassinare i rivoluzionari della prima ora, i migliori generali e i diplomatici più in vista».

La lettera dice tra l'altro: «Voi Stalin mi avete dichiarato fuori legge: io vi restituisco il biglietto d'ingresso per il "Regno" del socialismo da voi creato. Voi avete instaurato il regime del terrore e così oggi nessuno nell'U.R.S.S. può sentirsi tranquillo, o andando a letto la sera, può essere sicuro di risvegliarsi. L'innocente e il colpevole, l'eroe della rivoluzione di ottobre e il nemico della rivoluzione, il vecchio bolscevico e il *senza partito*, il contadino e l'ambasciatore, il Commissario del popolo e l'operaio, l'intellettuale e il maresciallo della U.R.S.S. tutti, indistintamente, sono esposti alle vostre trovate di boia».

Dopo aver messo in rilievo che Stalin ha tradito i principii fondamentali del socialismo e che tutta la sua opera sociale, compresa la costituzione del 1936 è una volgare, grossolana menzogna, Raskolnikoff così prosegue: «Con l'ausilio di oscene falsificazioni voi, Stalin, avete inscenato mostruosi processi degni del medio evo. Voi sapete molto bene che Piatakoff non è partito in aeroplano per Mosca e che Massimo Gorki non è morto di morte naturale. Avete giurato sulla tomba di Lenin di eseguire il suo testamento spirituale e non avete mantenuto il vostro giuramento. Voi avete calunniati e fatto massacrare i migliori e più fedeli collaboratori di Lenin: Kameneff, Zinovieff, Bukarin, Rikoff e tanti altri la cui innocenza vi era ben nota. Dove sono oggi gli eroi della rivoluzione di ottobre? Dove sono Bubnoff, Krilenco, Antinoff, Dibenco? Dove è la vecchia guardia? Essa non esiste più! L'avete fatta fucilare».

Raskolnikoff, dopo aver detto che Stalin ha distrutto deliberatamente il partito di Lenin per potere edificare un proprio partito così continua: «Alla vigilia della guerra voi Stalin, avete distrutto l'alto comando dell'esercito. Dove sono i marescialli Blucher e Agoroff? Li avete imprigionati. E' soltanto per ipocrisia che, sotto la pressione del popolo russo fate o meglio tentate di fare risorgere il culto degli eroi nazionali Newski, Suforoff e Kutusoff nella speranza che nella prossima guerra essi possano essere di qualche utilità al posto dei generali che avete fatto fucilare».

«Con la creazione dei commissari politici voi torturate l'esercito rosso e l'intero Paese. Con documenti di falsi agenti avete distrutto la nostra Legazione in Bulgaria, cominciando dall'autista Caaskoff per finire con l'addetto militare Sukoruhoff. Voi, Stalin, distruggete una dopo l'altra le più importanti conquiste della rivoluzione di ottobre. Voi siete l'organizzatore crudele della fame e della miseria, coi vostri metodi insensati di tiranno e di ignorante. Voi avete fatto del tutto per discreditare l'idea di Lenin sul collettivismo».

Raskolikoff elenca poi un certo numero di persone vittime dell'odio di Stalin e quindi così prosegue: «Quale ministro in Bulgaria, ho constatato, in base a documenti che ho nelle mani, che avete dichiarato la guerra alla scienza e alla cultura. Nel campo industriale avete fatto assassinare i migliori elementi come per esempio il costruttore aeronautico Tupoleff. Avete inoltre distrutto i quadri della diplomazia bolscevica per avere al vostro servizio dei semplici agenti personali. In una parola avete distrutto il Commissariato del popolo per gli Esteri. Voi, cosidetto "Padre dei popoli", avete tradito i rivoluzionari di Spagna abbandonandoli alla loro sorte e restando così fedele al vostro principio che gli sconfitti e i morti non servono».

La lettera così termina: «Come tutti i patrioti bolscevichi, io ho lavorato molto per la causa, ho taciuto a lungo vedendo tante infamie perchè mi era doloroso separarmi dal partito di Lenin nel quale ho militato trent'anni e che voi avete distrutto in soli tre anni. E' doloroso per me privarmi della patria ma è necessario. Il vostro piedistallo si restringe sempre più, ma mi è di conforto sapere che la vostra orgia non potrà ormai continuare a lungo.

«E' impossibile fare un elenco dei vostri crimini in vista del giorno della resa dei conti, ma siate certo, Stalin, che verrà il momento in cui il russo vi afferrerà per il bavero e vi metterà al banco degli accusati. Allora, pagherete quale traditore della patria e della rivoluzione, quale nemico del socialismo, quale organizzatore della fame e inscenatore di mostruosi processi». (*Stefani*)

La resistenza del gen. Nasi nelle corrispondenze dell'inviato del «Times»

Berlino, 19 agosto.

Il *D. N. B.* dà grande risalto ad un articolo del corrispondente del *Times* da Addis Abeba, il quale scrive che due grandi difficoltà si presentano agli inglesi nell'Etiopia e nella Somalia francese.

La prima difficoltà è Gondar, che per gli inglesi rappresenta un problema militare. Là resistono sempre dieci o quindicimila valorosi soldati italiani al comando del generale Nasi. Queste truppe non hanno a loro disposizione che tre aeroplani che recano loro provviste e munizioni. Tutti gli attacchi britannici contro Gondar sono rimasti infruttuosi perchè gli italiani si battono con strenuo valore.

«Non ci sono probabilità — scrive il giornale — che Nasi, malgrado i suoi sessanta anni di età, si arrenda con le sue truppe, finchè la situazione non sarà divenuta insostenibile».

La seconda difficoltà — continua il giornale — è costituita dal fatto che, malgrado le più violente pressioni, il Governatore della Somalia francese rifiuta di aderire al movimento degaullista. Il Governatore ha interrotto la ferrovia Addis Abeba-Gibuti; a titolo di rappresaglia, la Gran Bretagna ha stabilito il blocco marittimo e terrestre contro la Somalia francese. Tuttavia il Governatore francese dispone di rapidi *sous* per mezzo dei quali riesce a rifornirsi del necessario, in modo da rimanere tuttora padrone della situazione.

45 milioni 241 mila italiani alla fine del passato luglio

Roma, 19 agosto.

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 196, del 21 agosto 1941, conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico riguardante le 98 provincie del territorio metropolitano.

Il numero dei matrimoni celebrati nel luglio passato è stato di 17 mila 702; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 77 mila 444; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 51 mila 361.

Nel luglio 1941 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 26 mila 83. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 4668 unità.

Al 31 luglio 1941 gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 45 milioni 241 mila.

Per gli allievi dell'Accademia della G.I.L. richiamati alle armi

Roma, 19 agosto.

Il Comando Generale della GIL ha disposto che, analogamente a quanto avviene nelle R. Università, gli studenti richiamati alle armi iscritti all'Accademia di Educazione fisica della GIL per l'anno accademico 1941-42-XX che saranno alle armi al momento della riapertura dei corsi, siano considerati iscritti regolarmente e godano dell'esonero dall'obbligo della frequenza per ragioni militari. A guerra ultimata saranno istituiti per essi corsi accelerati intensivi a recupero dei normali corsi non frequentati.

I consumi industriali

Fibra e filetto di ginestra - La distribuzione delle pelli di coniglio - Bottiglie bottiglioni damigiane e fiaschi

Roma, 19 agosto.

Con provvedimento in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che è fatto *divieto di impiegare* *la fibra che il filetto di ginestra* per usi diversi da quelli riguardanti la fabbricazione dei fiscoli e dischi occorrenti agli stabilimenti oleari, eccezion fatta per quelli che riguardano la fabbricazione, in base a regolari commesse, di manufatti per le Forze Armate.

I quantitativi di materie prime (rametti di ginestra) di fibra e filati disponibili presso le aziende che attendono alla sfibratura e filatura della ginestra si intendono vincolati per la produzione dei fiscoli e dischi, e debbono essere denunciati ai locali Consigli delle Corporazioni da parte delle aziende che li detengono. Le disposizioni su ricordate vengono emanate per favorire la fabbricazione dei fiscoli e dischi con materia prima nazionale in sostituzione dei filetti di cocco, prodotto la cui importazione è ostacolata dalle attuali contingenze.

Con provvedimento in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il Ministero delle Corporazioni ha disposto perchè *la distribuzione delle pelli di coniglio* sia assoggettata a particolare disciplina.

Viene infatti stabilito che l'acquisto delle pelli grezze di coniglio da parte delle aziende che ne eseguono o ne fanno eseguire le lavorazioni, non potrà effettuarsi se non mediante le modalità che, previa approvazione del Ministero, la Confederazione fascista degli industriali impartirà alle aziende acquirenti. Il provvedimento è stato determinato dalla necessità di regolare il mercato di tale prodotto, sia per quanto riguarda la osservanza dei prezzi, che il rifornimento che interessa anche gli approvvigionamenti delle Forze Armate.

Con decreto in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che le fabbriche di *bottiglie, bottiglioni, damigiane e fiaschi* non potranno cedere in tutto od in parte la loro produzione se non attraverso un ufficio unico di vendita, istituito dalla Confederazione degli industriali e secondo modalità che saranno impartite alle singole aziende, previa approvazione del Ministero della detta Confederazione.

La necessità di assoggettare a particolare disciplina la distribuzione dei prodotti in questione è stata determinata dalla opportunità di regolare il rifornimento di vetri alle varie industrie in relazione alle esigenze cui le medesime debbono soddisfare, ed in primo luogo a quelle che interessano gli approvvigionamenti delle *Forze Armate*.

Nuovi tipi di scarpe con la suola di legno

Roma, 19 agosto.

Sono stati presentati alle autorità tecniche competenti, nuovi tipi di calzature, nei quali l'impiego della pelle è esclusivamente limitato alla tomaia.

E' stato già sperimentato come molte delle calzature a base di sughero o di un leggero strato di legno, magari ricoperto di pelle o verniciato, abbiano dato ottimi risultati e incontrato il gusto dell'elemento femminile.

Si sarebbe perciò pensato ad un tipo di calzatura cosidetto *da lavoro*, con suola di legno sagomato dello spessore non superiore a venti millimetri, chiodato o ferrato al tacco e sulla punta, indicatissimo sopratutto per i lavori di campagna. Il gambaletto sarebbe di pelle impermeabile e accuratamente unito alla suola la quale, di legno speciale già sperimentato in laboratorio, è tale da offrire le maggiori garanzie di durata.

A questo tipo *da lavoro* seguirebbe un secondo tipo, sempre con suola di legno sagomato ma con bordo di cuoio puro e con tacco di cuoio-puro.

Naturalmente anche per i ragazzi sono previste calzature di questo nuovo tipo: si limiterebbero, per ora, ai numeri corrispondenti alle età da 10 a 12 anni.

Il prezzo, tenuto conto dei costi di produzione e dei passaggi dal fabbricante al commerciante, sarebbe tale da soddisfare le esigenze del pubblico, che avrà modo di controllarlo nella cifra impressa sulla suola stessa.

LETTORE FURBO
— Coi giornali a quattro pagine c'è poco da leggere.
— Che importa? Ne prendo due copie.

LA SIGNORA FRETTA
— È [illegible]; ha una pera in banca.

GALLINA CHE SI ADEGUA
— Sono [illegible] lire l'uno, ma se mi riportate i gusci vi abbuono mezza lira.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 20 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 198

La tensione nippo-americana

I CENTO AMERICANI "congelati,, in Giappone

Tokio, posta dinanzi all'alternativa "o vita o morte,, è pronta a scegliere la via del combattimento nella sicurezza della propria superiorità

(DAL NOSTRO INVIATO)
New York, 19 agosto.

L'occupazione della base navale di Nikolajew continua ad essere considerata come il fatto maggiore della guerra, fatto divenuto nelle ultime ore tanto più importante in seguito all'annuncio che le truppe germaniche hanno trovato l'altro bottino pure una corazzata da 35.000 tonn., un incrociatore e quattro caccia oltre a due unità minori. Giornali e radio non commentano specificatamente la notizia di questa cattura [illegible], che possono avere importanza notevolissima nella bilancia delle forze navali nel Mar Nero ed influenza sull'atteggiamento delle potenze rivierasche di quel mare: notizia e cattura di [illegible] presenti soprattutto oggi [illegible] l'Inghilterra e Russia hanno inviato congiuntamente una nota al Governo dell'Iran, una nota che certe fonti americane descrivono nella sostanza, se non nella forma, come un ultimatum al Governo di Teheran.

Sul fronte diplomatico l'attenzione maggiore continua ad essere diretta sulla tensione nippo-americana: non vi è nessuna novità da segnalare in proposito; la stampa americana, nei suoi dispacci da Tokio e nelle corrispondenze da Washington, sottolinea soprattutto il punto riguardante la difficoltà sorta dalla posizione dei cento cittadini americani che vorrebbero lasciare il Giappone: secondo le ultime notizie pare che il Governo di Tokio ponga come condizione per la loro partenza che il Governo americano mandi un piroscafo in porto giapponese per prenderli a bordo, riservandosi di giudicare la posizione di ciascun passeggero. Tutti i giornali tuttavia concordano nell'indicare che la questione dei cento americani «congelati» in Giappone non è l'unica della quale hanno parlato ieri il ministro degli esteri Toyoda e l'ambasciatore Grew; e tutti lasciano capire come l'altra questione principalmente trattata, sia quella della utilizzazione del porto di Wladivostock per lo sbarco di materiali americani destinati alla Russia sovietica. A questo proposito i giornali citano una dichiarazione fatta oggi dal portavoce del Governo nipponico il quale, dopo aver detto che la diplomazia americana dovrebbe impegnare maggior delicatezza ha aggiunto: «Il Giappone intende mantenere la pace nel Pacifico e nel mare del Giappone, ma non può rimaner indifferente all'invio di materiale da guerra ai Sovieti per la via di Wladivostock. Il Giappone considera la situazione con seria preoccupazione».

Durante la conferenza stampa che ha tenuto oggi a mezzodì, il Segretario di Stato, Hull, richiesto sulla situazione nell'Estremo Oriente e sui suoi più recenti sviluppi e complicazioni, si è dimostrato molto riservato e quel poco che ha detto è stato limitato alla questione dei cento americani che non possono partire dal Giappone. Egli ha detto che il Dipartimento di Stato sta ancora attendendo delucidazioni, che quelle finora pervenute non sono sufficientemente complete e tali da permettere una definitiva presa di posizione o dichiarazioni circa l'azione degli Stati Uniti.

Dal fronte di Washington è da segnalare anzitutto che il Governo, forse [illegible] risultato della irrisoria maggioranza con la quale i rappresentanti hanno passato la legge sul prolungamento della ferma per l'esercito di coscrizione, ha annunciato oggi che «se la situazione internazionale lo permetterà» alcune categorie di soldati saranno inviati in congedo prima della scadenza dei trenta mesi di servizio: la notizia precisa l'ordine di precedenza secondo il quale i congedi saranno [illegible] cessi.

Quanto alle risonanze dell'incontro fra Roosevelt-Churchill è da segnalare una vivace se non violenta polemica occorsa durante la mattinata fra il sen. Jhonson e il sen. Barkley, quest'ultimo leader della maggioranza: il primo ha sostenuto che la dichiarazione firmata congiuntamente dal Presidente e dal Premier britannico ha impegnato gli Stati Uniti in qualche cosa che è molto simile ad una alleanza. Barkley ha risposto dicendo che Jhonson aveva interpretato arbitrariamente il contenuto e lo spirito degli otto punti. Al che il senatore per la California ha ribattuto: «E' chiaro ed evidente come il [illegible] sulla vostra faccia che il Presidente ha sottoscritto uno strumento con un belligerante per cui sono stati assunti impegni e difensivi ed offensivi».

Leo Rea

nacciare l'Impero giapponese. L'America e l'Inghilterra sperano di intimorire il Giappone. Dal punto di vista economico il Giappone e l'America si trovano già da tempo in guerra e precisamente dal momento nel quale gli Stati democratici hanno chiuso le vie di rifornimento delle materie prime che mancano al Giappone. Ancora un passo da parte delle democrazie, ed il Giappone si dovrà porre il quesito «o vita o morte». Non si può però evidentemente presumere che una nazione possa accettare la morte senza combattere. Questo sistema di accerchiamento, in questo momento, si sviluppa su tutto il fronte dell'Impero giapponese; ma sarebbe un errore fondamentale pensare che l'accerchiamento possa avere effetto, dato che poche forze si trovano di fronte ai giapponesi. Non si dovrà perciò ricercare la responsabilità sui giapponesi se questo stato di cose porterà a conseguenze militari. Il Giappone prenderebbe certamente delle decisioni, se fosse messo nell'alternativa di decidere tra la vita e la morte. Il grande stratega cinese Sun Tzu ha espresso la opinione che il segreto della vittoria è nella conoscenza esatta delle forze nemiche e proprie. Questa verità è stata sovente misconosciuta e chi non l'ha presa in considerazione ha dovuto pagare cara la sua negligenza».

Il portavoce del Ministero degli esteri ha confermato che i sudditi degli Stati Uniti potranno lasciare il Giappone «solo se il Governo nipponico darà loro il permesso», il quale sarà accordato caso per caso. Ha aggiunto che a nessun americano sarà in ogni caso permesso di partire, a meno che il Governo degli Stati Uniti non invii un piroscafo battente bandiera stellata per imbarcarli in un porto giapponese.

Quanto al caso del transatlantico americano *President Coolidge* che doveva giungere per imbarcare cittadini americani, lo stesso portavoce ha precisato che l'ambasciatore degli Stati Uniti aveva chiesto ed ottenuto l'autorizzazione per la partenza di 22 funzionari e che il transatlantico sarebbe giunto in Giappone solo per essi. All'ultimo momento esso precisò che sul piroscafo fossero imbarcati anche un centinaio di privati cittadini americani. Ciò constatato, le autorità nipponiche hanno lasciato cadere ogni discussione al riguardo.

Comunque, il capo dell'Ufficio informazioni ha dichiarato ad un rappresentante dell'Agenzia *Domei* che il Governo non ha affatto l'intenzione, come avrebbe recentemente affermato il Segretario di Stato Hull, di trattenere come ostaggi dei sudditi americani nel Giappone.

Lo stesso capo dell'Ufficio informazioni Ishji ha dichiarato alla stampa che «il Giappone è seriamente preoccupato» delle spedizioni americane di rifornimenti bellici a Vladivostok, aggiungendo che la diplomazia americana deve avere «maggiore delicatezza» nei riguardi del Giappone.

L'ex ministro della guerra, generale Araki, in un articolo pubblicato dal *Kokumin Shimbun* fa osservare che il Giappone avrebbe dovuto risolvere il problema siberiano fin dall'ultima guerra senza eccessivi riguardi per i sentimenti degli Stati Uniti, e sollecita il Governo a svolgere «una politica strenuamente energica».

Il ministro di Tailandia a Tokio ha conferito oggi con il ministro degli esteri nipponico Toyoda. Contemporaneamente la agenzia *Domei* è informata da Sciangai che la commissione mista tai-indocinese per la demarcazione dei confini ha rinviato di qualche giorno la sua prima riunione e aggiunge che il generale Sumita, capo della missione militare giapponese in Indocina, discuterà prossimamente con il governatore francese alcuni dettagli sulla posizione dei presidi nipponici nel paese. Da Sciangai è riferito infine che i membri della delegazione nipponica hanno smentito che il Giappone contempli di presentare ulteriori richieste al Governo indocinese.

Alcuni giornali giapponesi ritengono che una delle [illegible] ze dell'incontro Roosevelt-Churchill, sia il tentativo di ridurre Vladivostock uno degli anelli della catena con la quale gli anglosassoni vorrebbero effettuare l'accerchiamento del Giappone.

Il giornale *Asahi* riporta l'informazione che dà come possibile la visita di Ciang Kai Scek a Mosca. Il *Chugai*, commentando gli ultimi avvenimenti e la notizia della conferenza di Mosca, afferma che la situazione dell'Estremo Oriente sta diventando delicatissima. Tutti i giornali riportano l'avvenuto schieramento delle truppe di Ciung King lungo le frontiere della Birmania e dello Yunan e il completamento delle basi aeree di Sin Kiang, Kansu, Shensi, Ningssin, con l'aiuto dell'Inghilterra. Gli stessi giornali concludono che se gli Stati Uniti e l'Inghilterra dovessero persistere nell'ostacolare il cammino del Giappone, non ci sarebbe altra via che il ricorso alle armi per rimuovere tali ostacoli.

Una importante conferenza commerciale fra Giappone Cina e Manciuquò avrà luogo alla fine di agosto a Tokio, allo scopo di intensificare le relazioni economiche fra i tre paesi, nel quadro della struttura economica della più grande Asia orientale. Uno degli scopi della conferenza è quello di rendere sempre più indipendenti i tre paesi dalla influenza economica anglo-sassone che tenta tutt'ora di spadroneggiare in Estremo Oriente ostacolando ogni passo del Giappone inteso ad affrancare il paese dalla schiavitù [illegible] di marca anglo-americana.

Le forze armate nipponiche hanno catturato la nave da guerra *Yunh Hsiang* appartenente alla flotta del governo [illegible] di Ciung King. La nave è stata consegnata al governo nazionale di Nankino come parte del primo nucleo della flotta del nuovo governo cinese riconosciuto dal Giappone. La nave, dopo essere stata riparata e rimodernata tecnicamente, è ora pronta per il suo secondo varo il quale avverrà nei prossimi giorni con solenne cerimonia. La nave è stata ribattezzata col nome di *Haishung*.

All'odierna seduta di Gabinetto il Governo ha approvato alla unanimità la legge presentatagli dal Ministro del traffico sul controllo statale di tutta quanta la navigazione nipponica.

Sdegno giapponese
per i rifornimenti a Wladivostok

Tokio, 19 agosto.

Il portavoce della Marina giapponese, capitano Ideo Hirnida, occupandosi in un discorso radiofonico degli sforzi anglo-americani per l'accerchiamento del Giappone, ha constatato il carattere aggressivo di questa intenzione. «Essa va esaminata — egli ha detto — da tre punti di vista: morale, economico e strategico. L'America è dell'opinione che, dopo quattro anni di guerra in Cina, il Giappone sia già quasi esausto. Questo giudizio sulla forza militare giapponese è falso. Chi conosce veramente la forza militare del Giappone, si guarda dal mi-

Roosevelt e Hull esaminano
la situazione d'Estremo Oriente

Washington, 19 agosto.

Il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, commentando la tensione esistente nel Pacifico, ha dichiarato che il Giappone non ha dato finora una risposta soddisfacente alla richiesta di spiegazioni sul suo rifiuto di lasciar partire un gruppo di cittadini americani che attualmente si trovano in Giappone. Hull ha aggiunto di aver esaminato la cosa col Presidente Roosevelt.

Nei circoli parlamentari si assicura che Roosevelt contempla una radicale riorganizzazione dell'attrezzatura statale per la produzione bellica oggi imperniata sui due grandi enti del coordinamento della produzione difensiva e della difesa economica. Al disopra di questi, che continueranno la loro attività, egli creerebbe un superente di controllo generale con a capo lo stesso vice-presidente Wallace il quale godrebbe di amplissimi poteri. Del superente farebbero parte oltre a Wallace il ministro della guerra, quello della marina e il segretario di Stato Cordel Hull.

Il Ministero della guerra ha annunziato che le reclute dell'esercito regolare e gli appartenenti ai reparti di guardia nazionale posti sul piede di guerra, saranno congedati dopo un periodo di servizio militare variante dai 14 ai 18 mesi se nel frattempo la situazione internazionale non sarà diventata più grave di quella attuale.

Il cappellano militare dell'esercito americano Zantgraf, che riveste il grado di colonnello, in alcune dichiarazioni ha espresso il timore che l'esercito americano piuttosto di organizzarsi sempre meglio si disorganizzi ogni giorno di più. Il cappellano ha rilevato in proposito che le continue diserzioni di militari svelano la quasi totale opposizione dell'esercito alla legge sul prolungamento della ferma.

Il governo ha ordinato alla Banca della riserva federale di procedere a un rigoroso censimento delle proprietà private appartenenti a stranieri negli Stati Uniti.

Informano da Londra che il Primo Ministro Churchill ha avuto oggi un colloquio di due ore con il Sovrano.

Il noto commentatore americano Clapper, che soggiorna attualmente in Inghilterra, dà nel suo primo resoconto un quadro della profonda disillusione dell'Inghilterra a proposito dell'America. Clapper sottolinea che la votazione della legge sul prolungamento del servizio militare, che non ha dato che un voto di maggioranza, è stato un vero colpo, tanto più che per l'America non si trattava di una dichiarazione di guerra. Gli inglesi, anche nelle sfere più alte, e persino Churchill, nella sua dichiarazione che l'America si trovava sull'orlo della guerra, si erano fatti una falsa opinione su quanto Roosevelt era nella possibilità di fare. Dopo la «Conferenza dell'Atlantico» Churchill aveva forse compreso le possibilità americane e probabilmente doveva dirsi molto giustamente che l'Inghilterra non avrebbe nemmanco potuto continuare la guerra se non avesse ricevuto l'aiuto americano, ma nel popolo, la disillusione, a proposito della dichiarazione comune, è stata grande. Clapper scrive che per il popolo inglese questa dichiarazione ha fatto l'impressione di una doccia fredda.

LO SPIRITO AMBIGUO della collaborazione francese

La questione dei prigionieri e una serie di problemi che attendono soluzione

Berlino, 19 agosto.

Tra la Germania e la Francia esiste un problema, quello dei prigionieri di guerra, che fu oggetto ripetutamente di discussioni tra Berlino e Vichy e al quale in certo modo sembrava dovesse essere data una soluzione assai favorevole per i vinti. Pur non essendosi giunti a questa soluzione favorevole (e certo i francesi pretenderebbero troppo se volessero la liberazione pura e semplice dei prigionieri senza alcuna controprestazione), il governo del Reich si è mostrato finora generoso in sommo grado mandando a casa dapprima i padri di famiglia e anche i figli maggiori di famiglie numerose e quindi rimpatriando tutti gli ex-combattenti della guerra mondiale per una cifra complessiva che va al di là del mezzo milione di uomini. Si sarebbe arrivati probabilmente già alla fine dell'anno scorso ad accordi definitivi e soddisfacenti per la Francia vinta se le trattative che si svolgevano in quell'epoca non fossero state interrotte a causa degli avvenimenti del dicembre che culminarono notoriamente nella destituzione di Laval il quale, come si rileva nei circoli tedeschi, «dopo la sconfitta del suo Paese ha [illegible] la necessità di una collaborazione franco-germanica e l'ha favorita».

E' noto che giorni or sono il Maresciallo Pétain ha perorato alla radio questa collaborazione e ha preso poi delle misure interne che mirano a rafforzare il nuovo regime e ad inaugurare, a quanto sembra, una nuova politica estera. In rapporto con ciò, è interessante un articolo della *Pariser Zeitung* scritto dal ministro Rudolph Schleier dell'Ambasciata di Germania a Parigi, in cui la questione dei prigionieri di guerra è esaminata sotto i vari punti di vista. Il problema come si presenta oggi è, a detta del Ministro Schleier, che per ragioni militari la liberazione immediata del milione e mezzo di uomini trovantisi tuttora in prigionia non è possibile; i francesi, egli osserva, non hanno tuttavia motivo di lamentarsi se pensano che tanti milioni di tedeschi debbono ancora prestar servizio militare e sono anch'essi staccati dalle famiglie, se considerano che molti prigionieri prestano la loro opera nella patria francese e se ricordano infine il trattamento che la Francia usò ai prigionieri di guerra tedeschi dopo il 1918 cominciando a rimpatriarli appena nel gennaio 1920, ossia più di sei mesi dopo la firma del trattato di pace.

L'articolo del diplomatico tedesco lascia ad ogni modo l'impressione che il problema non sia insolubile, che cioè sulla base di una vera collaborazione tra la Francia di Vichy e il Reich superante il regime di armistizio la cui fine è stata auspicata dallo stesso Pétain nel menzionato radiodiscorso, potrebbe essere trovata una formula grazie alla quale la Germania si dimostrerebbe ancor più generosa verso le famiglie francesi che bramano il ritorno dei loro congiunti. Schleier infatti si rammarica che i negoziati del dicembre '40 alla caduta di Laval siano falliti, e questo rammarico fa supporre che sulla piattaforma di allora le conversazioni anche [illegible] avrebbero qualche prospettiva di riuscita. Egli poi sintomaticamente rileva che la Germania tratta bene i prigionieri di guerra francesi, assai meglio di quanto fossero trattati i prigionieri tedeschi in Francia durante la guerra mondiale, perchè il Reich sa che in tal modo si [illegible] degli amici; nel che è lecito trovare ancora una conferma del fatto che Berlino è animato dalle migliori intenzioni verso il Paese battuto in soli quarantadue giorni di lotta.

Gli ultimi avvenimenti di Vichy continuano ad essere osservati da questa capitale con benevola attenzione. Si considera importante l'introduzione del giuramento al Capo dello Stato da parte dei funzionari pubblici e dei militari, cosa che nella Francia repubblicana non esisteva, e si [illegible] ggono buone previsioni dall'accrescimento di poteri attribuiti a Darlan il quale avrà modo ora, si spera qui, di togliere le impurità dalla macchina di Stato francese. Bisogna tuttavia ritenere che questi circoli non pronunceranno il loro giudizio definitivo sull'atteggiamento dello Stato francese se non quando la sincerità dello spirito di collaborazione sarà stata dimostrata con fatti concreti. Sulla natura di questi non è dato per il momento di fare ipotesi di sorta.

Giorgio Sansa

Il Maresciallo Pétain
«O con me, o contro di me»

Vichy, 19 agosto.

In occasione della prestazione di giuramento da parte del Consiglio di Stato, che ha avuto luogo durante una seduta solenne, il Capo dello Stato, Maresciallo Pétain, ha tenuto una breve allocuzione, nella quale egli ha dichiarato fra l'altro che il Consiglio di Stato prenderà un grande posto nel regime, che egli, Pétain, vuole istituire.

«Nel giorno in cui io sono stato posto alla testa dello Stato — ha dichiarato fra l'altro Pétain — mi sono sempre appellato al senso di ragionevolezza ed al concetto del pubblico interesse. Ho chiesto insistentemente la collaborazione ed il buon volere di tutti i francesi».

Il Maresciallo Pétain ha poi constatato di essere sicuro che la rivoluzione nazionale riporterà la vittoria per il bene della Francia. «O si è con me — ha dichiarato il Maresciallo Pétain — o si è contro di me. Ciò vale soprattutto per le finalità che persegue lo Stato e soprattutto per voi che siete i primi servitori dello Stato. Il massimo pericolo all'interno e quello che proviene dall'estero rinforzano ed intensificano più di prima la mia risolutezza d'appoggiarmi a tutti gli elementi sani del Paese ed a rendere inoffensivi gli altri.

Sui nostri campi d'aviazione dell'Egeo: una partenza su allarme.

SUL NUOVO FRONTE DEL DNIEPER

Budienny ha già perduto gran parte delle sue truppe

Budapest, 19 agosto.

Dal Quartier Generale ungherese si comunica che le truppe magiare operanti insieme con quelle alleate nel settore loro assegnato hanno realizzato altri notevoli successi. Le armate di Budienny sono ormai in disfacimento. Alcuni reparti sovietici che si trovavano fuori del cerchio formato dalle unità corazzate e celeri alleate e ungheresi sono stati distrutti.

Nelle ultime 24 ore, come informano i rapporti giunti oggi al Quartier Generale ungherese, le truppe magiare hanno riportato nuovi successi.

Risultati della giornata: alcune migliaia di prigionieri, numerosi cannoni e automezzi catturati. Le truppe sovietiche accerchiate non hanno rinnovato nelle ultime 24 ore alcun tentativo per aprirsi un varco e battere in ritirata.

L'ultimo tentativo delle armate di Budienny è stato quello compiuto l'altro giorno nei pressi di Nicolajew e prontamente sventato dal fulmineo intervento di colonne corazzate germaniche e di reparti celeri ungheresi. Dopo aspro combattimento i sovietici dovettero ripiegare nella sacca lasciando numerosi prigionieri e un ingente materiale da guerra. Inoltre, nuovi reparti ungheresi hanno partecipato alle operazioni dirette a saldare ancor più il cerchio che stringe ormai inesorabilmente il nemico. In quest'opera di annientamento delle armate del Maresciallo Budienny si è particolarmente distinta una brigata di cavalleria ungherese che ha partecipato insieme con altre unità e alle colonne corazzate germaniche alla saldatura del cerchio di ferro e di fuoco dal quale il nemico non potrà più uscire.

Un ufficiale di collegamento ungherese giunto al Quartier Generale ha dichiarato che ormai le truppe sovietiche al comando di Budienny non hanno più scampo. La manovra di ritirata è stata sventata e le armate si avviano ormai verso un irreparabile disastro. Le truppe alleate dominano completamente la situazione e la liberazione dell'Ucraina dal giogo bolscevico è ormai un fatto compiuto.

Lo stesso ufficiale ha rilevato che la resistenza delle truppe sovietiche chiuse nella sacca che le attanaglia saldamente si fa sempre più debole.

Nelle ultime 24 ore sono stati notati sintomi evidenti di una completa disorganizzazione [illegible] ei nemici.

Si apprende inoltre che numerosi ufficiali sovietici si procurano abiti borghesi per non farsi prendere prigionieri con le armi in pugno. Alcuni di questi, catturati dagli ungheresi, hanno dichiarato che essi si erano vestiti in borghese perchè i commissari politici avevano detto loro che se cadevano prigionieri vestiti in divisa e con le armi in pugno sarebbero stati fucilati dal nemico.

Questi ufficiali hanno inoltre dichiarato che il comando sovietico si rende conto ormai dell'ineluttabile disastro a cui vanno incontro le armate di Budienny.

Reparti dell'aviazione magiara hanno collaborato con successo all'azione aerea coordinata con il Comando germanico e diretta a colpire le retrovie nemiche. Apparecchi da bombardamento magiari hanno distrutto battelli guardacoste sovietici che tentavano di disturbare sul delta del Bug il fianco delle colonne magiare.

Il contributo italiano
rilevato in Germania

Berlino, 19 agosto.

In questi circoli si rileva che il Comando Supremo germanico ha voluto anche oggi sottolineare esplicitamente l'importanza morale e materiale del contributo delle armi italiane, ungheresi e romene alla vittoria in Ukraina. Mentre le truppe romene si sono distinte sopra tutto nell'azione conclusiva con l'accerchiamento di Odessa e quelle ungheresi nelle operazioni alla foce del Bug, il Corpo di spedizione italiano ha avuto una parte considerevolissima in altri settori.

«*I grandi successi riportati*, scrive il D.A.Z., *sono dovuti anche al coraggio e al valore dei soldati del Duce che combattono a fianco a fianco con quelli del Führer contro il medesimo nemico e per le medesime idee*».

(Stefani).

Nuovi episodi
della grande battaglia

Berlino, 19 agosto.

Una prima impressionante cronaca sulle nuove battaglie di annientamento svolte nel settore dell'Ucraina meridionale, ci è data stasera dal P. K. Mann Wolfhardt, che ci descrive quale sia l'apocalittico aspetto del campo di battaglia di Podwissokoie. «Dopo quattro giorni di continui, asperrimi combattimenti durante i quali i sovietici hanno cercato ininterrottamente di rompere l'accerchiamento, la resistenza nemica accennava a calare ed i cacciatori alpini tedeschi riuscivano a stringere la tenaglia. Una visione spaventosa si offriva allo sguardo delle pattuglie mandate innanzi a riconoscere l'entità del cedimento nemico: i morti sovietici giacevano così vicini l'uno all'altro che i soldati germanici di pattuglia non trovarono letteralmente posto per aprire delle fosse sul terreno della battaglia.

Malgrado queste terribili perdite, all'alba del giorno successivo il nemico rinnovava i suoi attacchi. Protetta da un centinaio di carri armati del massimo tonnellaggio e da numerose bocche da fuoco anticarro e antiaereo, una chilometrica colonna autocarrata uscì improvvisamente dal bosco. Su larga fronte i carri armati sovietici riuscirono a rompere la prima linea tedesca travolgendo anche una nostra batteria. Subito dopo, però, era il fallimento completo del tentativo nemico di rottura.

Sette carri sovietici furono bloccati in fiamme dal tiro della nostra Pak. Gli altri tredici si buttarono in tutte le direzioni in fuga disperata lasciando alla sua sorte la colonna autocarrata. Ma anche i mastodonti fuggenti non sfuggirono alla loro sorte: tutti, dal primo all'ultimo, finirono sotto il fuoco delle nostre bocche da fuoco: Pak, Flack, artiglieria di tutti i calibri. Con un carro armato cercava pure di salvarsi all'ultimo momento un generale sovietico, che venica però fatto prigioniero.

Anche la sorte della colonna autocarrata non tardava ad essere sigillata. Circa 150 carri finirono in fiamme sotto i nostri tiri; il resto, comprendente diverse centinaia di camion, di trattori e di traini di diverso tipo, cadde intatto in mano nostra. La resistenza della truppa trasportata da questa colonna veniva rapidamente stroncata: una parte era annientata, l'altra cercava di fuggire nel bosco, ma veniva da noi catturata. Nella riuscita reazione contro questo tentativo di rottura, per meriti particolari si affermarono i serventi di due bocche da fuoco della Pak che riuscivano ad annientare cinque carri armati sovietici e a incendiare un settantino di carri nemici. Quando queste due bocche da fuoco poterono finalmente cessare i tiri, le canne erano incandescenti per il calore. Colonne di fumo e di fuoco si stendevano a perdita d'occhio attorno a noi; tutto l'orizzonte sembrava trasformato in un mare di fiamme. Al pomeriggio di questo stesso giorno, nonostante la gravità della sconfitta subita, i bolscevichi riprenderanno il tentativo mandando innanzi cinque carri armati e seguiti da una lunga colonna trasportata. Questa volta i bolscevichi riuscirono ad avanzare soltanto di alcune centinaia di metri. Quattro carri armati, tra cui due carri da ricognizione, venivano incendiati con granate di grosso calibro della Pak; il quinto carro armato, che aveva cercato audacemente di lanciarsi addosso al ridotto dove stava il Comando di un nostro reggimento, rimaneva bloccato contro un albero. Nello stesso istante i pionieri gli balzarono addosso e, con ben collocate cariche di esplosivi lo ponevano fuori combattimento.

L'equipaggio, che comprendeva sei uomini e due donne in uniforme, cercava di sfuggire alla cattura opponendo rivoltellate resistenza. Una delle due donne uccideva con una rivoltellata al cuore uno dei nostri soldati. Soltanto dopo un nutrito scambio di colpi, l'equipaggio del carro nemico veniva posto nell'impossibilità di nuocere.

Anche nella notte successiva si avolsero da parte nemica continui tentativi di rottura. Tutti furono però stroncati dalla vigilanza delle nostre truppe. Il giorno successivo, una colonna interminabile di soldati sovietici prigionieri, uscì finalmente dal bosco. Occorre dire che la loro resa non era volontaria: questo era l'effetto della potenza delle armi tedesche e della fame. Immediatamente, da parte nostra, veniva disposto per un completo rastrellamento delle posizioni già occupate dal nemico nel bosco.

Il numero dei bolscevichi catturati assomma ad una intera divisione; per ora ne abbiamo contati 12 mila. Il numero cresce però di ora in ora. Il bottino comprende diverse centinaia di cannoni e alcune migliaia di autocarri.

Su chilometri e chilometri di estensione, le strade e il terreno della battaglia sono coperti dai resti delle armate da noi frantumate. In un caotico disordine giacciono cannoni, autocarri bruciati, veicoli d'ogni sorta con i cavalli morti ancora attaccati alle stanghe, montagne di armi in parte distrutte e in parte ancora intatte. Il terreno è impregnato del sangue di migliaia e migliaia di soldati sovietici sacrificati in un combattimento inutile.

Mentre i sopravvissuti di queste armate battute si avviano in lunghe colonne verso la prigionia, le nostre truppe godono finalmente, dopo una settimana di continue fatiche e di strapazzi senza nome, di un breve riposo. Ne approfittiamo per riparare i danni che le nostre armi e le nostre macchine hanno riportato in questo aspro combattimento. Dopo di che siamo pronti per proseguire la lotta.

G. T.

Le perdite ungheresi

Budapest, 19 agosto.

Il Capo di Stato Maggiore ungherese ha pubblicato la prima lista delle perdite degli Honved nella campagna orientale. Risulta che sono caduti 16 ufficiali e 207 soldati, e che sono stati feriti 34 ufficiali e 907 soldati. Mancano 2 ufficiali e 107 soldati.

La Turchia salva per ora
dall'aggressione anglo-russa

Sofia, 19 agosto.

I circoli politici bulgari rilevano che la virtuale alleanza esistente tra i governi di Londra e di Mosca e la graduale costituzione del fronte britannico nel medio Oriente hanno avuto come logica conseguenza l'intervento di importanti elementi negativi della alleanza stipulata nel 1939 fra la Turchia e l'Inghilterra.

Secondo quanto si apprende da Istambul il rigetto delle note garanzie anglo-sovietiche deve essere considerato come un segno della evoluzione in corso della politica della Turchia. Tali garanzie, si precisa da buona fonte, a parte ogni altra considerazione, avrebbero costituito un pericolo gravissimo per la Turchia, in quanto l'Inghilterra e l'U.R.S.S., ammaestrate dall'esperienza del passato, sono decisamente intenzionate a trasformare la Turchia in un campo di battaglia e si ripromettevano ad un determinato momento di applicare procedendo all'occupazione militare del Paese [illegible] per altro che esso fosse stato oggetto di un attacco da parte dell'Italia e della Germania. Si apprende altresì che gli ambasciatori inglese e sovietico, nell'intento di facilitare l'accettazione delle garanzie proposte, si astennero dal fare cenno ai dirigenti turchi del loro progetto di occupazione militare preventiva, destinata fra l'altro a riaprire il fronte balcanico. Ma nemmeno questa precauzione diretta anche ad impedire una reazione nettamente ostile nelle sfere dirigenti e soprattutto negli ambienti militari turchi è valsa ad [illegible] re il successo al progetto numero uno di Londra e di Mosca. A Sofia si rileva che il rigetto delle note garanzie ha evitato alla Turchia, almeno per il momento, la invasione del territorio nazionale da parte delle forze armate anglo-sovietiche. (Stefani)

Churchill riferisce al Gabinetto
sull'incontro atlantico

Stoccolma, 19 agosto.

La *Reuter* comunica che subito dopo giunto a Londra, Winston Churchill ha convocato il Gabinetto. Churchill ha fatto rapporto ai membri del Gabinetto in merito alle deliberazioni prese con Roosevelt sull'Atlantico.

La sciagura del Gran Paradiso

Come è perita
la guida Celestino Daynè

Le dolorose circostanze che non hanno permesso il facile salvataggio

Aosta, 19 agosto.

Sulla tragica fine della guida Celestino Daynè dolorose e incresciose circostanze avevano consigliato di non dare pubblicazione della notizia, in attesa di conoscere esatti particolari al fine di appurare le voci che si erano diffuse subito dopo la sciagura in val d'Aosta, e precisamente che la valorosa guida fosse perita per la mancanza di tempestivi soccorsi o quanto meno per il difetto, da parte degli alpinisti che egli accompagnava come di quelli che si trovavano al rifugio Vittorio Emanuele sul Gran Paradiso, di quel senso di generoso altruismo che deve costituire la prerogativa di chi si affida alle incognite della montagna.

Ma la pubblicazione su qualche quotidiano della notizia — non corrispondente in alcuni dettagli al vero — mette nella condizione di precisarne la verità e di non poter nascondere i commenti suscitati dal contegno degli alpinisti, che, per essere all'altezza di questi momenti, avrebbero dovuto, nonostante l'imperizia e la mancanza di mezzi idonei, dimostrare solidarietà [illegible] verso i propri compagni, che è indispensabile per chi si addentra nelle immense solitudini dei ghiacciai e delle cime.

La guida Daynè stava accompagnando in cordata due alpinisti, un uomo e una donna, sul ghiacciaio del Gran Paradiso, quando, data la sicurezza della cordata, egli stesso, che conosceva perfettamente il ghiacciaio, consigliava di procedere slegati per facilitare l'ascensione. Tutto procedeva regolarmente quando, ad un tratto, la guida scompariva in un crepaccio apertosi improvvisamente sotto un «ponte» di neve.

Fortunatamente la caduta non era stata mortale perchè il Daynè, a quanto risulta dai primi accertamenti sulla sciagura, era riuscito con la piccozza ad ancorarsi e a costituire un punto solido di arresto, fermandosi su una sporgenza di ghiaccio. I due alpinisti tentavano di porgergli aiuto, tanto che uno di essi allungò dall'apertura del crepaccio la cinghia dei pantaloni. Nello sforzo di aggrapparsi a quell'unica possibilità di salvezza la guida perdeva l'equilibrio, precipitando più sotto di altri pochi metri, ma ancora egli non riportava serie [illegible].

Vista l'impossibilità di prestare concreti aiuti, i due alpinisti si dirigevano al rifugio Vittorio Emanuele, che dista tre quarti d'ora di cammino, dove si trovavano per pernottare una quindicina di alpinisti. Disgraziatamente, nessuno era provvisto di corde e di mezzi sufficienti, ma sarebbe bastato tagliare a fette qualche coperta del rifugio e sistemare così una specie di fune da calare nel crepaccio perchè il Daynè potesse aver salva la vita. Nessuno pensò a questo mezzo di fortuna e neppure il Daynè, dal crepaccio, pur invocando disperatamente soccorsi, aveva suggerito qualche espediente che riuscisse a recargli un valido aiuto.

I quindici alpinisti, dopo essersi recati sul posto e vista l'impossibilità di prestare soccorso essendo ormai calata la notte, ritornarono al rifugio con la speranza di poter organizzare soccorsi, i quali purtroppo, dato il freddo intenso, se non erano tempestivi dovevano riuscire vani. Alcuni volenterosi scendevano a Valsavara dove, dati i numerosi richiami alle armi e la conseguente mancanza di guide, essendo questa località molto piccola, non potevano trovare sul posto persone adatte.

Pertanto essi facevano aprire l'ufficio telegrafico e telegrafavano al figlio del Daynè, vicecaposquadra dei vigili del fuoco di Aosta, il quale con un compagno accorreva. Egli, unitosi al cugino Daynè Valentino, si portava subito sul ghiacciaio giungendovi nelle prime ore dell'alba. Che la posizione della povera guida non fosse difficile, è stabilito dal fatto che il figlio, calandosi nel crepaccio, riusciva in appena dieci minuti a trarre il corpo del padre sul ghiacciaio. Ma, nonostante tutte le premurose cure, il poveretto non dava più segno di vita. Era deceduto per assideramento: il corpo non presentava tracce di ferite. Il cadavere veniva trasportato a Valsavara fra la [illegible] pietà dei compaesani e degli alpinisti.

Celestino Daynè, che contava 60 anni, era una delle più vecchie e tipiche guide alpine del C.A.I. Egli era l'unica guida della Valsavara. Nella sua lunga carriera alpinistica aveva scalato un centinaio di volte il Gran Paradiso. Fatalità ha voluto che egli sia caduto proprio sulla «sua» montagna, che tanto amava.

Molino-pastificio chiuso
Quattro arresti

Cuneo, 19 agosto.

Nel molino e pastificio della S. A. Spica, in comune di Camerana, veniva scoperta la lavorazione di pasta alimentare con farina bianca e la merce era venduta a prezzi esosi senza richiedere la carta annonaria, realizzando in tale modo un lucro illecito e sottraendo da quattro mesi a questa parte rilevanti quantitativi dei detti generi al consumo normale. Il Prefetto ha ordinato immediatamente la chiusura del molino e pastificio a tempo indeterminato. Mentre la autorità prosegue le sue indagini, venivano fermati Baldi Giovanni, presidente della società, l'avv. Baldi Arturo, di Torino, membro del consiglio d'amministrazione, maggiore azionista, organizzatore della società e direttore dello stabilimento, nonchè il capo-mugnaio e il contabile.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA